

GAL Start - Unione dei Comuni del Mugello

Distretto Rurale del Mugello

Progetto Economico Territoriale

SOMMARIO

ANALISI DEL TERRITORIO.....	3
Livello del territorio coinvolto.....	3
Carattere di ruralità e presenza di memoria storica.....	4
• Carattere di ruralità.....	4
• Presenza di memoria storica.....	13
Rappresentatività e coinvolgimento dei soggetti partecipanti	16
ANALISI DEI BISOGNI DEL TERRITORIO	18
• Bisogni del Territorio.....	18
• Swot Analysis e Obiettivi del Distretto Rurale del Mugello.....	25
AZIONI DEL DISTRETTO RURALE DEL MUGELLO.....	26
• Proposte di azioni	26
• Integrazione delle proposte.....	32
• Visibilità e Promozione del Distretto Rurale del Mugello.....	36
• Sinergie create nell'accordo	37
• Quadro sinergico di Obiettivi, Azioni e Soggetti coinvolti nella loro realizzazione.....	39
SISTEMI DI VERIFICA E MONITORAGGIO.....	40
PIANO FINANZIARIO	40
BIBLIOGRAFIA.....	41

ANALISI DEL TERRITORIO

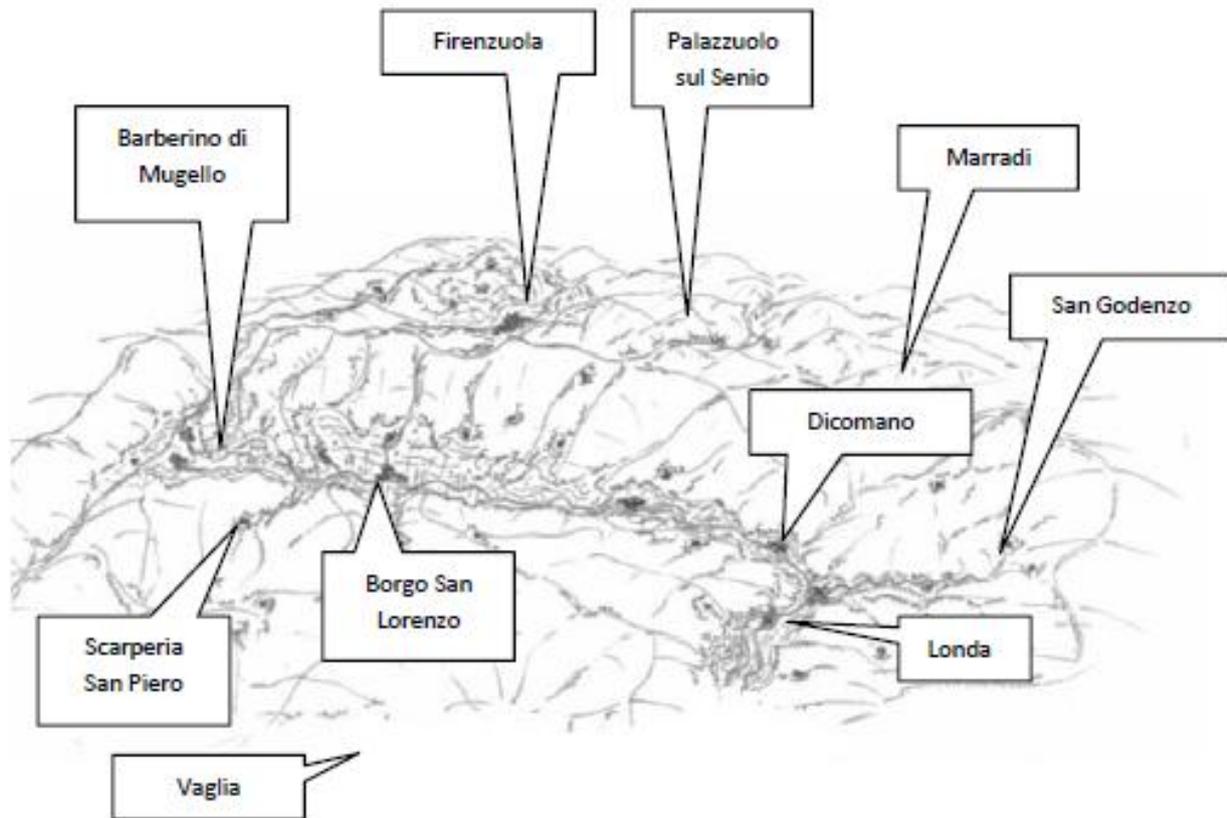
Per l'analisi del territorio in esame, ci è sembrato opportuno fruire delle descrizioni orografiche e strutturali presenti nel Piano Intercomunale Strutturale dell'Unione dei Comuni del Mugello, integrando le descrizioni riguardanti i territori di Vaglia, Londa e San Godenzo (tecnicamente al di fuori del territorio esaminato nel Piano suddetto) con la consultazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana e del PTCP negli ambiti territoriali "Il sistema territoriale del Mugello e Romagna Toscana". I dati relativi alla presenza e dimensione delle strutture aziendali sul territorio sono stati aggiornati grazie alla consultazione ed alla nostra elaborazione delle banche dati ISTAT. Si specifica che il GAL Start, ai fini del suo riconoscimento come ente gestore dei fondi LEADER, redige la propria Strategia di Sviluppo Locale effettuando un'analisi approfondita del territorio che esso comprende. Alcuni dei dati riportati sono pertanto contenuti nella SSL del GAL Start 2014 - 2020 (disponibile sul sito web www.gal-start.it).

Livello del territorio coinvolto

Promosso dall'Unione dei Comuni del Mugello, il progetto è stato condiviso con 11 Comuni: Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e San Piero, Vicchio, Londa, San Godenzo e Vaglia. Dunque, oltre ai Comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni del Mugello, l'area del Distretto Rurale del Mugello comprende anche i territori amministrativi del Comune di Londa, del Comune di San Godenzo, tradizionalmente vocati alla castanicoltura e nel territorio del Disciplinare di Produzione del Marrone del Mugello IGP e Vaglia, nel cui territorio insistono aziende agricole di importanza ed intimamente connesse con il sistema di filiere rurali del territorio ricadente nell'Unione dei Comuni del Mugello. Il coinvolgimento di un numero così elevato di territori amministrativi comunali ha richiesto numerose azioni di coordinamento, facilitate tuttavia dalla omogeneità territoriale e di intenti che caratterizza l'intero Distretto.

Territorio coinvolto nella costituzione del Distretto Rurale del Mugello





Carattere di ruralità e presenza di memoria storica

- ***Carattere di ruralità***

Un esteso bacino con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline e, infine, un'ampia zona montuosa compongono l'ambito del Distretto Rurale del Mugello, che si estende per un totale di 1.346,76 Km².

Estensione territoriale del Distretto Rurale del Mugello per tipologia di area rurale

Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT

Ente	Superficie	Zona C1	Zona C2	Zona D
	In Km ²	Aree rurali intermedie in transizione	Aree rurali intermedie in declino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Barberino di Mugello	133,29		x	
Borgo San Lorenzo	146,37		x	
Dicomano	61,63		x	
Firenzuola	271,99			x
Londa	59,29			x
Marradi	154,07			x
Palazzuolo sul Senio	109,11			x
San Godenzo	99,21			x
Scarperia San Piero	116,00	x		
Vaglia	56,94		x	
Vicchio	138,86		x	
TOTALE AREA DISTRETTO RURALE DEL MUGELLO	1.346,76	1	5	5

All'interno di tale territorio, tutti i Comuni sono caratterizzati secondo la classificazione integrata della Regione Toscana come aree rurali intermedie in declino e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, ad eccezione del comune di Scarperia San Piero, classificato come area rurale intermedia in transizione.

Nell'areale del costituendo Distretto Rurale del Mugello si identifica una parte a carattere montano: la Romagna Toscana, le propaggini del Pratomagno e i rilievi della Val di Sieve (per la valle di Londa) e della Val di Bisenzio (a chiudere il confine più occidentale nel Comune di Barberino del Mugello); una porzione collinare coincidente con i rilievi che cingono la conca del Mugello, e il fondovalle della Sieve. La porzione montuosa è molto estesa e presenta i tratti tipici del paesaggio appenninico. Nella Romagna Toscana si osserva una netta predominanza delle formazioni forestali, interrotte da radure destinate al pascolo e da lingue o macchie di coltivi, in genere sviluppatesi lungo le vie d'acqua, in prossimità degli insediamenti, o sui versanti dalla morfologia meno aspra. Il bosco è composto prevalentemente da faggete con presenza di alcuni rimboschimenti a predominanza di conifere (douglasia, abete bianco e pino nero principalmente) alle quote più elevate, mentre più in basso è consistente la presenza del castagno e delle specie quercine caducifoglie tipiche toscane. Di rilievo il ruolo svolto dalle risorse forestali ancora oggi nell'economia della montagna, sia per quanto riguarda la produzione di legna che la coltivazione dei marroneti che degli altri frutti non legnosi del bosco. Da un punto di vista agrario prevalenti sono seminativi e prati, spesso delimitati da siepi, lingue e macchie di bosco. I seminativi sono, per lo più, destinati alle colture cerealicole ed alle foraggere. Spesso i prati ed i seminativi sottoposti a prolungati periodi di abbandono danno luogo alle tipiche successioni secondarie che portano, in un tempo abbastanza veloce, alla ricolonizzazione di formazioni forestali o aree assimilate a bosco secondo la normativa forestale della Regione Toscana. Rare le altre forme di organizzazione del paesaggio agrario, ridotte ad alcuni tessuti a mosaico nel fondovalle del Lamone, in corrispondenza dell'abitato di Marradi, e a qualche impianto di viticoltura specializzata associata ai seminativi lungo il corso del Torrente Acerreta. La conca di Firenzuola e la Valle del Diaterna, caratterizzate da rilievi più dolci con pendenze meno acclivi, rappresentano un'estesa area di interruzione della copertura forestale, con ampie superfici a campi nelle quali si alternano, a seminativi e foraggere, i prati-pascolo ed i prati stabili da sfalcio anche se, negli ultimi anni, importanza sempre maggiore ha avuto la cerealicoltura con particolare riferimento al farro. Verso San Godenzo e sui rilievi montani più occidentali, al confine con la Val di Bisenzio, il paesaggio rurale è punteggiato di piccoli centri e case sparse circondate da isole coltivate, per lo più seminativi d'impronta ed a conduzione tradizionale. I rilievi collinari che, insieme con il fondovalle della Sieve, formano il così detto "basso Mugello" sono caratterizzati, non in maniera uniforme, da una limitata presenza insediativa e da paesaggi agrari estensivi a dominanza di colture erbacee (foraggi, prati-pascolo) alternati ad aree più diffusamente coperti da foreste nelle quali si ritrovano, a mosaico, i seminativi, i prati ed i pascoli (spesso nella forma di conduzione ibrida dei prati/pascoli). Il fondovalle della Sieve presenta una struttura articolata, nella quale aree pianeggianti disposte lungo i corsi d'acqua tributari si alternano a modestissimi rilievi collinari. Il paesaggio agrario è connotato da seminativi. Tutta l'area è caratterizzata da una forte vocazione zootecnica e presenza di allevamenti con particolare riferimento a quelli bovini (sia da carne, più frequenti, che da latte) e quelli ovini (Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio – Ambito Mugello - Invarianti Strutturali, 2017)

L'ampio territorio del Mugello appena descritto ha quindi importanti ed estese superfici naturali che ricoprono quasi i 3/4 dell'intera superficie. La grande estensione e variabilità di ecosistemi disposti su più fasce altimetriche rendono questo territorio particolarmente ricco per eterogeneità di situazioni e di contesti, ovvero di ecosistemi e biodiversità. Tale ricchezza viene ulteriormente sottolineata dalla

presenza nel territorio di numerose aree protette che si differenziano per le peculiarità vegetazionali, faunistiche e/o geologiche (oggetto delle protezioni specifiche) presenti all'interno di esse e che le rendono nodi fondamentali della rete NATURA2000. La Zona Speciale di Conservazione/Area Naturale di Interesse Locale Sasso di Castro e Monte Beni si caratterizza per essere un rilievo dalla morfologia particolarmente accidentata che lo rende di particolare pregio paesistico. La ZSC Passo della Raticosa, Sassi di San Zenobi e della Mantasca si configura con una morfologia dolce su substrato argilloso con rilievi emergenti di calcare ed ofiolitici (emergenze geomorfologiche), che la rendono di grande interesse paesaggistico. L'area è prevalentemente occupata da pascoli ed è da segnalare la presenza del lupo (*Canis lupus*). La presenza di alternanza tra pascoli e aree coltivate in questa zona montana la rendono un habitat particolarmente adatto per specie ornitiche minacciate e legate a questi ambienti, che solo qui trovano le condizioni adatte per vivere e formare popolazioni numerose. Vi sono inoltre invertebrati di interesse conservazionistico. La ZSC Conca di Firenzuola si presenta come un'ampia conca intermontana a rilievi ondulati su cui insiste un paesaggio agropastorale tradizionale costituito da un agromosaico di campi, pascoli e boschetti che si alternano tra di loro ed a numerose formazioni lineari arbustive ed arboree che conferiscono all'area un elevato pregio paesistico. La ZSC Giogo - Colla di Casaglia interessa un ampio complesso montuoso boscato dove la presenza antropica è rara. La ANPIL Gabbianella Boscotondo risulta in parte allagata e costituisce una delle poche aree umide presenti in Mugello, anche se di origine artificiale. La ZSC Poggio Ripaghera - Santa Brigida si localizza sul rilievo di Monte Giovi, una collina a substrato arenaceo che raggiunge i 900 m sul livello del mare.

La copertura delle superfici forestali trova i territori più rappresentativi nell'Alto Mugello e nella parte di San Godenzo e Londa, dove i comuni presentano una percentuale di copertura forestale particolarmente alta (fra le più alte della Toscana): le superfici naturali sono quelle più rappresentate con quasi i 3/4 del territorio, seguite dalle superfici agricole che occupano 1/5 dell'intera superficie. Andando a vedere le dinamiche specifiche a livello comunale si nota che il Comune di Barberino di Mugello e il Comune di Firenzuola hanno subito negli anni le maggiori dinamiche verso le urbanizzazioni, rappresentate principalmente dai cantieri delle grandi infrastrutture e alle aree estrattive (fonte ISTAT Censimento agricoltura 2000 e 2010). Tali trasformazioni hanno interessato principalmente territori agricoli nel primo comune e territori naturali nel secondo. La distribuzione degli usi agricoli al 2013 nell'intero territorio presenta una situazione ove le superfici naturali rappresentate da boschi, arbusteti, pascoli ricoprono quasi i 3/4 dell'intera superficie, le aree agricole rappresentano 1/5 e i territori artificiali solo un 5%. Un ulteriore bacino boschivo è costituito dal Complesso forestale regionale di Rincine, che ha un'estensione complessiva di circa 1.448 Ha, ricadenti nei comuni di Londa (1.341 ha), S. Godenzo (67 ha), Dicomano (41 ha). L'area ricade nell'Appennino tosco-romagnolo, poco ad ovest del Monte Falterona. Il complesso si presenta ben accorpato. Si tratta di una vasta area posta a cavallo tra il Casentino e la Val di Sieve, con esposizione in prevalenza meridionale. L'altitudine dei terreni varia dai 400 m circa ad oltre 1.400 m. L'intera superficie si sviluppa sui versanti del complesso appenninico tosco-romagnolo collocato tra il Monte Campaccio (1.013 m) e il Monte Massicaia (1.365 m), ad ovest del Monte Falterona. Circa 420 ettari ricadono all'interno del territorio del Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna" e in parte nel S.I.C. "Foreste alto bacino dell'Arno" (IT5180002) - S.I.R. n. 70. Rincine (Comune di Londa) è attualmente il centro operativo del Servizio Attività Forestali dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, ed è anche la sede di numerose sperimentazioni (STUDIO DI OMOGENEITÀ SOCIO-ECONOMICA Comuni di Dicomano e San Godenzo, 2017)

Superficie zone montane e svantaggiate (Ha) ai sensi del Reg. (UE) 1305/2013

Fonte: ART€A

	zone soggette a vincoli naturali significativi - art. 32 par. 1(b) Reg. (UE) 1305/2013	zone montane - art. 32 par. 1(a) Reg. (UE) 1305/2013
Barberino Di Mugello	15.635,21	
Borgo San Lorenzo	14.802,84	
Dicomano	6.131,52	
Firenzuola		26.996,52
Londa		5.872,99
Marradi		15.289,63
Palazzuolo Sul Senio		10.787,16
San Godenzo		9.775,87
Scarperia San Piero	11.686,64	
Vaglia	5.749,24	
Vicchio	13.781,73	
Totale Distretto Rurale del Mugello	67.787,19	68.722,16

Dal punto di vista della partecipazione delle aziende agricole del territorio, al 31/12/2015 risultano presenti nel territorio del costituendo Distretto Rurale del Mugello 5.250 sedi d'impresa e unità locali attive, **di cui il 25,5%** nel settore dell'agricoltura (Fonte Movimprese), settore in cui sono presenti moltissime microimprese (più del 60% delle aziende agricole attive ha una SAU inferiore ai 20 ettari).

Numero di unità locali delle imprese attive per classe di addetti (2016)

Fonte: I.Stat

	0 - 9 addetti	10 - 49 addetti	50 - 249 addetti	250 e più addetti	TOTALE imprese attive
Barberino di Mugello	817	70	8	-	895
Borgo San Lorenzo	1.473	85	3	-	1.561
Dicomano	295	11	1	-	307
Firenzuola	351	15	2	-	368
Londa	118	4	..	-	122
Marradi	224	9	..	-	233
Palazzuolo sul Senio	71	6	1	-	78
San Godenzo	70	2	..	-	72
Scarperia e San Piero	766	55	14	-	835
Vaglia	287	1	..	-	288
Vicchio	469	20	2	-	491
Distretto Rurale del Mugello	4.941	278	31	-	5.250
<i>Toscana</i>	<i>328.388</i>	<i>16.553</i>	<i>1.719</i>	<i>171</i>	<i>346.831</i>

Numero di aziende agricole nel territorio del Distretto rurale del Mugello per classe di superficie (Ha)

Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura 2010

Classe di superficie totale	Totale	<0	0,01 - 0,99	1-1,99	2-2,99	3-4,99	5-9,99	10-19,99	20-29,99	30-49,99	50-99,99	≥100
Barberino di Mugello	142	2	7	12	11	10	23	32	12	15	7	11
Borgo San Lorenzo	232	1	25	17	13	34	42	40	16	21	10	13
Dicomano	126	0	3	10	11	10	29	20	14	11	10	8
Firenzuola	282	0	5	8	16	26	35	51	25	44	34	38
Londa	45	0	0	2	0	7	14	6	2	5	3	6
Marradi	160	1	3	6	6	10	23	18	20	22	25	26
Palazzuolo sul Senio	94	0	0	3	7	11	9	19	8	19	9	9
San Godenzo	77	0	0	6	4	3	13	11	10	11	13	6
Scarperia San Piero	150	0	12	22	6	14	23	23	8	17	15	10
Vaglia	59	0	9	7	6	9	3	8	4	7	5	1
Vicchio	276	0	13	25	21	49	62	40	14	17	21	14
Totale DR Mugello	1.643	4	77	118	101	183	276	268	133	189	152	142

L'uso del suolo privilegiato dalle aziende agricole del territorio in esame è rappresentato dai seminativi e dai pascoli. Quest'ultima tipologia si giustifica prevalentemente con la grande importanza che riveste l'allevamento bovino e ovicaprino, sia da carne che da latte, per il Mugello. Le realtà di allevamento di bovini da carne sono perfettamente integrate nell'intera filiera e mantengono un peso contrattuale nella loro distribuzione grazie a realtà collettive ben radicate sul territorio da molto tempo, quali ad esempio la Cooperativa Agricola di Firenzuola (ora con sede principale a Vicchio) che gestisce anche il Macello Comprensoriale e la successiva lavorazione con produzione di referenze di IV gamma distribuite in GDO/DO. È interessante sottolineare come il GAL Start, nella programmazione 2007 - 2013 abbia finanziato con la Misura 124 un progetto in cui viene valorizzata la produzione e soprattutto la promozione e commercializzazione della carne bovina mugellana (Valorizoo Mugello - "Valorizzazione della filiera zootecnica di carne bovina del Mugello").

L'allevamento dei bovini da latte trova la sua naturale integrazione nel territorio grazie anche all'esistenza di aziende strutturate di produzione di latte monomandria e di latte biologico che mantengono un legame stretto con la Centrale del Latte Mukki. Questo rapporto diretto è dovuto anche alla costituzione di un percorso territoriale - denominato "La Via del Latte" - che riunisce 29 allevamenti selezionati da Mukki stessa dove si produce il latte che poi diventa "Selezione Mugello" e "il Podere Centrale Biologico". Questo itinerario attraverso il Mugello ha lo scopo non solo di valorizzare le stalle e la loro realtà produttiva ma anche i luoghi di interesse paesaggistico, culturale, artigianale e gastronomico del territorio. Nel tempo si è anche affermata una filiera lattiero - casearia con una produzione di formaggi locali di alta qualità che costituiscono ad oggi un'eccellenza territoriale e produttiva, creando maggior valore aggiunto sul territorio.

Una realtà che nel corso degli ultimi dieci anni ha assunto un'importanza di rilievo per la produzione agricola mugellana è l'azienda Poggio del Farro con sede a Firenzuola: collaborando con 130 aziende agricole su un territorio che spazia dall'Alto Mugello alla Toscana, ha reintrodotto la coltivazione biologica del farro, garantendone la trasformazione in prodotti di IV gamma come fiocchi di farro, farro soffiato, gallette, zuppe e prodotti di pasticceria e panificazione. L'azienda commercializza tramite e - shop, Gruppi di Acquisto, Grande Distribuzione, grossisti e punti vendita al dettaglio,

acquistando una sempre maggiore importanza a livello territoriale ed anche ritagliandosi un importante ruolo commerciale a livello nazionale.

Superficie aziendale utilizzata secondo l'utilizzazione dei terreni, per comune (Ha)

Fonte: ISTAT Censimento agricoltura 2010

Comune	SAU suddivisa in tipologia di coltivazioni (Ha)					superficie agricola utilizzata (SAU) totale (Ha)
	seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli	
Barberino di Mugello	1.369,18	10,27	161,22	8,16	916,05	2.464,88
Borgo San Lorenzo	1.888,72	67,40	206,79	12,41	794,62	2.969,94
Dicomano	563,88	66,87	294,20	6,66	607,74	1.539,35
Firenze	3.284,24	1,87	998,81	43,49	3.491,43	7.819,84
Londa	82,63	8,18	207,04	2,75	364,93	665,53
Marradi	1.510,43	28,76	519,81	8,85	1.954,37	4.022,22
Palazzuolo sul Senio	375,16	3,14	558,33	2,70	1.038,72	1.978,05
San Godenzo	135,67	0,00	294,32	4,55	1.066,48	1.501,02
Scarperia San Piero	2.079,96	25,93	104,50	4,56	801,32	3.016,27
Vaglia	253,53	23,00	127,45	0,56	455,27	859,81
Vicchio	2.156,20	105,01	470,97	15,67	1.227,64	3.975,49
Totale Distretto Rurale del Mugello	13.699,60	340,43	3.943,44	110,36	12.718,57	30.812,40
<i>Regione Toscana</i>	<i>481.924,21</i>	<i>60.202,46</i>	<i>117.234,93</i>	<i>2.489,13</i>	<i>95.580,28</i>	<i>757.431,01</i>
%DRM su Regione Toscana	2,84%	0,57%	3,36%	4,43%	13,31%	4,07%

Consistenza degli allevamenti per ubicazione delle unità agricole e classe di capi

Fonte: ISTAT Censimento agricoltura 2010

Territorio	1-2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1000-1999	TOTALE
Barberino di Mugello	9	6	2	3	2	1	-	1	-	-	24
Borgo San Lorenzo	8	1	5	5	7	2	2	1	-	-	31
Dicomano	3	2	4	2	2	2	1	1	1	-	18
Firenze	4	6	4	10	20	9	5	1	-	-	59
Londa	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	3
Marradi	-	-	2	6	3	3	1	2	-	-	17
Palazzuolo sul Senio	-	2	5	2	1	2	-	-	-	-	17
San Godenzo	2	1	2	2	1	-	-	-	-	-	8
Scarperia San Piero	3	3	-	1	-	5	2	..	1	-	15
Vaglia	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-	4
Vicchio	4	6	6	4	7	5	1	2	-	-	35
Distretto Rurale del Mugello	35	28	31	37	44	29	12	8	2	-	231
<i>Toscana</i>	<i>1.012</i>	<i>589</i>	<i>365</i>	<i>463</i>	<i>576</i>	<i>266</i>	<i>116</i>	<i>47</i>	<i>9</i>	<i>3</i>	<i>3.446</i>

Un notevole peso nella superficie agricola totale del territorio del costituendo Distretto Rurale del Mugello è rappresentato dai boschi di proprietà delle aziende agricole. La coltivazione del castagno, attività semi - colturale che si svolge in particolare nella zona di San Godenzo, Firenze, Palazzuolo sul Senio, Marradi e Londa mantiene un'importanza strategica per tutto il territorio, grazie anche alla Indicazione Geografica Protetta del Marrone del Mugello. La grande importanza socio - economica e storica della castanicoltura è attestata anche dalla presenza del Centro di Studio e di Documentazione sul Castagno con sede a Marradi, che ha per scopo "lo sviluppo della ricerca scientifica di base e applicata, la divulgazione delle conoscenze, la formazione colturale e l'acquisizione di tecnologie innovative che apportino in modo diretto o indiretto il miglioramento e la valorizzazione della

castanicoltura italiana da frutto e da legno, promuovendo lo sviluppo sociale ed economico dei territori interessati e salvaguardandone gli aspetti storici e culturali” (dallo “Statuto associativo del Centro Studi”). Da secoli infatti il castagno rappresenta per il territorio mugellano un elemento di congiunzione tra il settore agricolo e quello forestale. Si tratta di un settore importante dal punto di vista economico e occupazionale e per la permanenza delle aziende in zone montane. Il Distretto Rurale del Mugello potrebbe ricoprire un ruolo di primo piano per rafforzare ed incentivare questa filiera, facilitando il coordinamento da un punto di vista “multifunzionale” anche valorizzando la produzione e il ruolo socio – economico svolto dalla coltivazione del castagno, simbolo di una cultura e una storia che accompagna questi territori da centinaia di anni.

Ripartizione delle superfici agricole nei diversi comuni (Ha)

Fonte: ISTAT Censimento agricoltura 2010 – Ultimo dato disponibile

Comune	superficie agricola totale (SAT)	superficie totale (SAT)			
		superficie agricola utilizzata (SAU)	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
Barberino di Mugello	4.848,47	2.464,88	38,05	2.028,04	317,50
Borgo San Lorenzo	5.489,27	2.969,94	9,53	2.183,50	326,30
Dicomano	4.080,36	1.539,35	0,00	2.409,67	131,34
Firenze	21.373,86	7.819,84	168,61	12.357,95	1.027,46
Londa	3.127,05	665,53	119,97	2.209,37	132,18
Marradi	9.414,67	4.022,22	2,11	4.780,32	610,02
Palazzuolo sul Senio	5.958,17	1.978,05	24,33	3.673,32	282,47
San Godenzo	6.085,74	1.501,02	41,50	4.390,78	152,44
Scarperia San Piero	5.789,13	3.016,27	3,22	2.370,10	399,54
Vaglia	2.484,87	859,81	0,00	1.492,33	132,73
Vicchio	6.378,70	3.975,49	56,77	1.861,13	485,31
Totale Distretto Rurale del Mugello	75.030,29	30.812,40	464,09	39.756,51	3.997,29
Regione Toscana	1.300.407,44	757.431,01	9.428,08	427.820,45	105.727,90
%DRM su Regione Toscana	5,77%	4,07%	4,92%	9,29%	3,78%

Le aziende condotte con metodo di produzione biologico hanno aumentato nel corso degli anni la loro presenza, rappresentando un bacino produttivo rilevante, oltre che per il territorio del Distretto Rurale, per l'intera Toscana. Molti importanti centri di Grande Distribuzione Organizzata utilizzano il Mugello come bacino di fornitura degli ortaggi biologici. Il biologico rappresenta senz'altro (sempre di più) un tratto quantomeno distintivo del territorio (se non proprio identitario). Le superfici sono in costante aumento ed il trend del mercato vede un sempre maggior apprezzamento dei consumatori verso questa tipologia di prodotti; anche in tempi di crisi i prodotti biologici hanno conquistato sempre nuove importanti fette di mercato mantenendo molto meglio i prezzi rispetto ai prodotti tradizionali. Anche questo successo commerciale ha spinto (e sta spingendo) i produttori verso la conversione a questo sistema di coltivazione. Un ruolo lo hanno svolto anche i Piani di Sviluppo Rurale che, negli anni, hanno previsto importanti premialità per quelle Aziende Agricole che hanno scelto il metodo di conduzione biologica. Questa tendenza pare proseguire nel tempo per cui ci si aspettano ulteriori significativi aumenti sia di superfici che di capacità produttive. Ancor più in questo settore diventa essenziale e particolarmente premiante cercare di trasformare in loco i prodotti in modo da lasciare sul territorio di origine la maggior parte del valore aggiunto.

Superficie aziende con Agricoltura biologica (Ha)

Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura 2010

Comune	SAU a agricoltura biologica	SAU Totale	%SAU biologica su totale
Barberino Di Mugello	825,14	2.464,88	33%
Borgo San Lorenzo	575,91	2.969,94	19%
Dicomano	54,86	1.539,35	4%
Firenzuola	3.478,77	7.819,84	44%
Londa	85,00	665,53	13%
Marradi	1.228,09	4.022,22	31%
Palazzuolo Sul Senio	472,25	1.978,05	24%
San Godenzo	105,50	1.501,02	7%
Scarperia San Piero	365,98	3.016,27	12%
Vaglia	35,35	859,81	4%
Vicchio	330,92	3.975,49	8%
Totale DR Mugello	7.557,77	30.812,40	25%
<i>Totale Toscana</i>	<i>77.888,55</i>	<i>105.727,90</i>	<i>74%</i>
% Ha a coltivazione biologica DR Mugello su totale Toscana			9,70%

Il territorio del costituendo Distretto Rurale del Mugello presenta inoltre un variegato mosaico di paesaggi collinari e montani che si articolano attorno alla vasta conca omonima. Un largo tratto dell'ambito è compreso nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, una parte è compresa nella Foresta Modello delle Montagne Fiorentine, mentre ampie porzioni di territorio tra cui aree di crinale e di rilievi montani ricadono in siti di interesse comunitario e di importanza regionale come il SIC "Giogo - Colla di Casaglia", SIC "Muraglione - Acqua Cheta", SIC "Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo"; in parte sono comprese anche le aree protette che tutelano i rilievi della Calvana e del Monte Morello. Molte delle aree protette come la Conca di Firenzuola, Poggio Ripaghera - Santa Brigida, Foreste alto bacino dell'Arno, ZPS Camaldoli, Scodella, Campigna e Badia Prataglia (in parte compresa nel territorio di interesse) sono legate agli agroecosistemi tradizionali montani e collinari o ad aree boscate di particolare pregio naturalistico. In particolare la naturalità e geodiversità del Mugello si manifesta maggiormente nelle alture collinari e montane dell'Appennino e della Romagna Toscana e nelle valli che li attraversano (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico - Ambito Mugello - Invarianti strutturali, 2014).

Superficie Aree Protette (Ha)

Fonti: Sito Ufficiale della Provincia di Prato & Direzione Agricoltura Caccia, Pesca e Risorse Naturali-Ufficio Conservazione Natura e Biodiversità Provincia di Firenze

Tipologia di Area Protetta	Nome	Comuni	Superficie (Ha)
Parco Nazionale	Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	San Godenzo, Londa	3.900
ANPIL-Area Naturale Protetta di Interesse Locale	Monti della Calvana	Barberino M.llo	21
ANPIL-Area Naturale Protetta di Interesse Locale	Gabbianello Boscotondo	Barberino M.llo	30
ANPIL-Area Naturale Protetta di Interesse Locale	Torrente Terzolle	Vaglia	23
ANPIL-Area Naturale Protetta di Interesse Locale	Sasso di Castro-Montebeni	Firenzuola	623
Totale Aree protette DR Mugello			4.597

Dunque nel territorio del costituendo Distretto Rurale del Mugello persistono ampi e diffusi caratteri di naturalità, che creano un ambiente salubre e poco inquinato, con vasti spazi verdi e scarsamente umanizzati: questi tratti caratteristici conferiscono una particolare omogeneità al territorio stesso. Esso presenta perciò possibilità (e, diremo, una particolare vocazione) ad un razionale sfruttamento della risorsa ambiente - natura. Certamente non si hanno qui le forme alpestri delle parti più alte dell'Appennino (il crinale supera di poco i mille metri) e tuttavia è possibile individuare molti itinerari escursionistici e luoghi atti a centri di ricreazione, di sport e di studio. La vicinanza di Firenze facilita, specie nella parte meridionale, la frequenza stagionale o giornaliera della popolazione urbana. Tutta l'area merita perciò la salvaguardia dei suoi caratteri naturali e vocazionali, con una precisa definizione delle zone destinate allo sviluppo urbano e industriale. Non si segnalano fenomeni fisici che presentino caratteri di particolare rilevanza, ma dal punto di vista morfologico hanno tuttavia interesse le aree terrazzate dei ripiani fluvio - lacustri, le strette valli di erosione fluviale, i poggi tondeggianti sparsi un po' dovunque. Interessano anche sotto l'aspetto naturalistico i contrasti fra terreni diversi (alluvionali, argillosi, depositi lacustri, macigno, ecc.), che si imprime in forme caratteristiche e che sono sovente messi a nudo dall'erosione. Ma il valore paesistico è soprattutto di carattere globale: per gli ampi orizzonti, per la vastità delle aree verdi, per il paesaggio agrario. Alcune parti in particolare, anche molto estese, si prestano per le loro condizioni fisiche e umane alla creazione di parchi e riserve. Queste caratteristiche territoriali segnalano l'areale del costituendo Distretto Rurale del Mugello come importante potenziale tappa per il turismo sostenibile e per lo sviluppo di attività legate ad esso.

- ***Presenza di memoria storica***

Dal punto di vista storico, la valle del Mugello e della Sieve, con la loro appendice romagnola a settentrione dei passi montani fra Monte Citerna e Muraglione, costituiscono da circa due millenni e mezzo un "corridoio strada" dalla rilevante importanza strategica per il controllo politico-militare e l'organizzazione del movimento commerciale, grazie ai tanti valichi per l'attraversamento dell'Appennino tra Italia centrale e padano - adriatica. Questa antica funzione fu valorizzata dai Lorena con l'apertura di svariati percorsi rotabili, a partire dalla Bolognese della Futa (1749- 52). A dimostrare l'importanza stradale della valle e la potenziale minaccia per Firenze, vale la decisione del Granduca Cosimo I nella seconda metà del XVI secolo di costruire la fortezza di San Martino a San Piero a Sieve. Rappresentazione della rete insediativa di periodo medievale sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione. Per tutta l'età moderna una trama viaria eccezionalmente ricca tagliava trasversalmente la valle, da Firenze ai valichi e versanti padani, intrecciandosi con le strade di raccordo longitudinale parallele alla Sieve: vie che assicuravano i rapporti con Firenze e con Bologna, Ravenna e i porti dell'Adriatico. Viandanti e merci rivitalizzarono le sedi medievali di strada: San Piero a Sieve, Scarperia, Firenzuola sulla Bolognese del Giogo, Borgo San Lorenzo e Marradi sulla Faentina, Dicomano sulla Forlivese. Fermo restando il ruolo commerciale-artigianale dei centri di fondovalle, per secoli il modello di sviluppo è stato quello agricolo organizzato sulla mezzadria podereale e sul sistema di fattoria, incentrato sulla classica policoltura toscana e sull'allevamento, che qui ha sempre avuto un ruolo maggiore, per il clima umido favorevole alle colture foraggere. Su colline, pianure e terrazzi vallivi già tra i secoli XIII e XV si era estesa la proprietà cittadina attratta dall'alta produttività agricola e dalle risorse boschive, fenomeno che divenne quasi generale nel corso del XVI secolo e comportò la nascita di nuove sedi che spesso sostituirono castelli e villaggi medievali. La proprietà contadina aveva ancora una certa rilevanza nelle povere terre di alta collina e montagna, con minuscoli appezzamenti a seminativi e a castagni, integrati dalle terre delle comunità. Accanto ai poderi si costruirono in posizioni collinari turrette case da signore utilizzate dai ceti borghesi, con giardini all'italiana e boschetti sempreverdi, ove

si svolgevano pratiche venatorie testimoniate dalla presenza di “paretai”, “uccellari”, “ragnaie”. Intorno a Trebbio e Cafaggiolo, già nel 1433, i Medici avevano investito ingenti capitali, realizzando un centinaio di poderi e nel 1451 Cafaggiolo fu trasformato in villa rinascimentale, con funzioni poi di fattoria. Nel Cinque e Seicento il paesaggio della mezzadria in Mugello e in Val di Sieve si costellò di numerose ville-fattorie. Sui poderi mezzadrili si coltivavano grano, vite e olivo, con prati e boschi. L’edilizia rurale si rinnovò dalla seconda metà del Settecento, con case coloniche dall’impianto volumetrico regolare, torretta - colombaria, loggiati; tale paesaggio caratterizzò le colline per tutto il periodo moderno e i paesi del fondo valle svolgevano funzioni di mercato locale e di tramite con quello urbano. In alcune aree appenniniche (comuni romagnoli e della Sieve, specialmente San Godenzo), ove era diffusa la piccola proprietà diretto-coltivatrice, l’economia di villaggi e castelli (microcosmi di vita comunitaria) dipendeva dal bosco, dal castagno (esteso sempre più ai danni del bosco) e dall’allevamento, i cui prodotti consentivano un’autosufficienza alimentare, ed era diffusa la pratica della transumanza in Maremma. Si coltivavano grano e cereali più rustici nei terreni meno ripidi delle colline e nelle radure dei castagneti o nei terreni alpestri, utilizzati come pascoli o riserve di legna comuni, con diritti per tutte le famiglie. Diffuse erano le terre comuni (con i relativi usi civici), integrazione dell’economia locale, definitivamente alienate nella seconda metà del XVIII secolo dal riformismo lorenese, con effetti dirompenti sui delicati equilibri sociali ed economici e peggioramento delle condizioni di vita di molta popolazione. Nella seconda metà del Settecento e nel primo Ottocento si svilupparono l’appoderamento mezzadrile e le colture arboree ed il paesaggio agrario assunse quell’aspetto “maturo” che lo caratterizzò fino alla crisi postbellica. Le disastrose vie di comunicazione – ad eccezione della Bolognese della Futa (rotabile dal 1752) – furono oggetto di un adeguamento generale da parte del granduca, con raccomandazione alle comunità di provvedere alla viabilità locale. Negli anni ‘80 furono iniziate le strade di Muraglione e Consuma (terminate negli anni della Restaurazione) e adeguate Faentina, Via Militare Barberinese e Mugellana (Barberino - Vicchio per San Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo). Allora il sistema manifatturiero era concentrato nell’area di Borgo S. Lorenzo dove si producevano tele di lino, canapa e lana (del Casentino); a Rabatta c’era una gualchiera per la lavorazione della lana; vivace risultava il commercio della seta (la Podesteria produceva 5000 libbre, quasi 1700 kg, di bozzoli all’anno). Esisteva inoltre un buon edificio di concia di cuoi e molti calzolai che smerciavano scarpe. Il paesaggio mugellano ai viaggiatori europei appariva come una bella pianura “cinta da graziose colline di dolce pendio talvolta e d’acuta vetta, fino alla sommità coltivate, ripiene di viti, d’olivi e d’altri alberi fruttiferi, tramezzate a quando a quando di piccoli boschi e sparse di ville, conventi e chiese, nel tutto insieme presentando una magica vista” (Bell, 1828). Negli anni Venti la valle della Sieve risultava una delle zone toscane a più ampie unità poderali, con molti elementi di arretratezza e presentava una situazione agraria più dinamica rispetto a Mugello e Romagna, grazie soprattutto alle vocazioni viti - olivicole e alle coltivazioni di giaggiolo e grano marzolo (paglie da cappelli). In montagna, bosco e castagno rappresentavano la fonte fondamentale del reddito, per la ceduzione e il pascolo in aree forestali, prati e pasture, con numerose aziende silvopastorali a mezzadria (Firenzuola, Marradi e Palazzuolo), anche se non mancavano aziende di piccoli proprietari coltivatori, mentre i piccolissimi proprietari risiedevano generalmente nelle frazioni. I versanti delle colline meglio esposte erano terrazzati e coltivati a vite. L’organizzazione insediativa e la vita economica dell’area erano fortemente legate alla viabilità fra Firenze, Bologna e la Romagna. Dal 1896 al 1900 furono introdotte rotazioni con rinnovi e foraggiere e migliori concimazioni, con incremento delle produzioni cerealicole e del numero e valore del bestiame bovino e suino. Ben peggiori erano, all’epoca, le condizioni del territorio montano ove prevalevano i boschi (specie quercine decidue e castagni tra i 400 e i 700 metri, faggi oltre i 700 metri) che furono in pochi anni devastati dopo l’abolizione (1780) delle leggi che proibivano il diboscamento. Lo sfruttamento del bosco, intensificatosi durante la grande guerra, subì un arresto solo con la nuova legge forestale del

1923 e iniziarono, da parte dello Stato e di alcuni proprietari (Dapples, Peratoner, Albizi), vasti rimboschimenti, soprattutto di conifere, sull'Appennino. La costruzione della ferrovia Faentina (1888-93) diede nuovo impulso alla vita economica della zona, processo accentuato dalla costruzione della Borgo - Pontassieve (1910) innestata sulla ferrovia Aretina. La modernizzazione agraria non era diffusa ovunque, come dimostra il caso di Firenzuola con terreni degradati dalle acque, pascoli rovinati dal carico del bestiame, boschi distrutti dai tagli inconsulti (specialmente nella zona mediana del cerro), castagneti in deperimento; patrimonio zootecnico in diminuzione. In alta montagna era estesa la cascina, ampio podere nel quale si allevava bestiame bovino da latte trasformato in burro e formaggi freschi. A partire dal 1921, complessivamente, si verificò un calo lento ma graduale della popolazione, ma il processo di spopolamento e di abbandono delle campagne diventerà fenomeno dirompente dal 1955 in poi, con il miracolo economico. La crisi dell'agricoltura tradizionale, basata su sistemi arcaici diventò inarrestabile, con abbandono delle terre e esodo della popolazione dalle campagne, specialmente appenniniche, verso i capoluoghi comunali e gli altri centri del fondovalle. Da allora, insieme all'emigrazione verso le aree esterne, si manifestò un forte movimento interno che portò ad un massiccio accentramento della popolazione. Tra gli anni '50-'60 del XX secolo, la riconversione dell'agricoltura su basi essenzialmente zootecnico - foraggiere ha coinvolto le parti migliori della montagna (con recupero anche del castagneto da frutto) e soprattutto della collina e della pianura. Lungo i piani del fondovalle si è diffusa la piccola industria e l'urbanesimo, favorito dal decentramento produttivo dell'area fiorentina e dal crescente valore residenziale, quasi a dispetto del sistema delle comunicazioni che continua a penalizzare migliaia di pendolari giornalieri, con una viabilità panoramica ma antiquata (ad eccezione dell'Autosole, aperta nel 1962, che lambisce ad ovest e a sud la valle) e di ferrovie storiche (Faentina e Borgo - Pontassieve - Firenze), poco funzionali e malamente inserite nel sistema metropolitano e regionale. Dagli anni '70, la valle ha conosciuto un notevole sviluppo industriale basato sulle imprese artigiane con discreta varietà di settori (edile, tessile, confezioni, meccanico ed elettromeccanico, pelletteria, calzature, legno, mobili), con ubicazione soprattutto a Barberino, Scarperia, Borgo e Pontassieve. Contemporaneamente, l'area ha assunto valori residenziali grazie ai caratteri di verde e accogliente campagna che ha saputo mantenere. I centri fungono da poli di gravitazione secondaria (lavoro, commercio e servizi essenziali), con ai vertici Borgo San Lorenzo e Pontassieve, vere e proprie piccole città di Mugello e Val di Sieve, mentre i tre comuni della Romagna Toscana gravitano prevalentemente su Faenza; Firenze, con la sua area metropolitana, rappresenta il centro di gravitazione di primo ordine per tutto il territorio. La valle ha sviluppato anche un'alta attrazione turistica rivolta agli stranieri e ai cittadini che la utilizzano specialmente per il movimento di fine settimana consentito dalle molte seconde case. Le trasformazioni dell'ultimo dopoguerra hanno accentuato il distacco tra aree urbanizzate con insediamenti commerciali e industriali e zone rurali e montane. Ciò malgrado, sussistono molti elementi che contribuiscono a definirne un'unità regionale, fondata - oltretutto su fatti istituzionali e amministrativi - su attività non omogenee ma con molti problemi comuni. *"A differenza di altre aree d'Italia lo sviluppo del sistema industriale ed urbano non ha sinora messo gravemente in dubbio l'equilibrio ambientale complessivo e quel mix fra ruralità, vicinanza alla città e presenza di un sistema locale di produzioni industriali si è dimostrato favorevole all'emergere di una qualità della vita elevata. Sebbene i fenomeni di globalizzazione siano ben evidenti, a partire da quello immigratorio, la modestia di problemi sociali significativi conclamati, ritrae un territorio in sostanziale benessere, anche grazie alla percepita, ancora forte, coesione sociale interna. L'identità territoriale e la capacità di descrivere i confini del territorio e di definirne le caratteristiche unificanti, appare ancora molto forte pur senza riuscire ad individuare un unico elemento simbolico in grado di sintetizzare o rappresentare l'immagine stessa dell'area; quest'ultimo elemento va letto come retaggio della policentricità che caratterizza l'insediamento mugellano. Il sistema mugellano possiede comunque uno spazio di relazioni di livello*

almeno ultraregionale, connesso alla presenza di un forte attrattore di eventi (l'Autodromo Internazionale del Mugello), un forte attrattore per potenziali servizi ricreativi (il Lago di Bilancino), un forte attrattore di servizi logistici e commerciali (lo svincolo autostradale di Barberino di Mugello sull'A1 Milano - Roma); a questo è legato l'insediamento (2006) di una struttura commerciale di grande dimensione ("Outlet" di Barberino) divenuto esso stesso un attrattore commerciale d'area" (Comunità Montana del Mugello, Piano di sviluppo socio - economico 2006-2010, p. 17 e Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico - Ambito Mugello, 2017)

Rappresentatività e coinvolgimento dei soggetti partecipanti

La realtà del costituendo Distretto Rurale del Mugello si caratterizza per un'eterogeneità di soggetti che ruotano intorno alle opportunità che si potranno creare grazie a questo riconoscimento regionale. Nell'areale prescelto si trovano infatti, oltre a numerose aziende agricole, anche aziende di trasformazione legate al settore ortofrutticolo, ma anche realtà didattiche che si stanno sviluppando di recente, quali ad esempio il Polo Tecnico Professionale (PTP) dell'Istituto Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo. Esso è una rete formata da soggetti pubblici e privati che include istituti tecnici e professionali, istituzioni, imprese, agenzie formative e fondazioni ITS (Istituti Tecnici Superiori), quale luogo di co - progettazione e collaborazione attiva di tutti gli attori dell'area del Mugello. L'obiettivo del Polo è quello di ampliare e migliorare l'offerta formativa all'interno del territorio per renderla sempre più rispondente alle esigenze del sistema produttivo locale. Il Polo "Agribusiness Mugello" è attualmente costituito da 14 soci, tra i quali figurano, oltre all'Unione Montana dei Comuni del Mugello, numerose aziende agricole, ma anche di trasformazione e ristorazione, a riprova del fatto che il Mugello contiene in sé ed esprime la necessità di costituire un sistema unico il cui perno è rappresentato dalla ruralità del territorio stesso.

Oltre a realtà di tipo didattico, il partenariato costituente il Distretto Rurale del Mugello può vantare, nel campo delle biomasse e della bioeconomia, un centro di ricerca di livello internazionale, il Consorzio Record (www.re-cord.org), che ha sede nel comune di Scarperia ed è partecipato dal GAL Start, dall'Università di Firenze, dalla Pianvallico S.r.l. e dal Consiag (www.consiag.it) Citato fra le principali realtà che lavorano su biocarburanti e bioprodotto, Re-cord, il Consorzio per la ricerca sulle energie rinnovabili, è stato segnalato dalla guida 2018 del Biofuel Digest - la più importante rivista online del settore - fra le maggiori strutture italiane che si occupano di bioeconomia. Nella menzione, la rivista ricorda l'impegno di Re-cord - presieduto da David Chiaramonti - per il progetto BIO4A, finalizzato all'aumento della capacità produttiva industriale e alla diffusione sul mercato europeo di carburante sostenibile per l'aviazione, prodotto da oli vegetali usati. Inoltre il Consorzio si segnala per la partecipazione a due progetti finanziati nell'ambito di Horizon 2020: BECOOL, dedicato alla pirolisi e al *value chain assessment*, e Heat-To_Fuel, dedicato alle biomasse.

A livello istituzionale, oltre alle realtà dei Comuni e dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello, l'Ufficio Turismo dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello è una realtà già molto attiva sul territorio, mediante il sito ufficiale di informazione e promozione turistica www.mugellotoscana.it. Il portale offre una serie di contenuti relativi all'offerta turistico culturale del Mugello (per i territori di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e San Piero and Vicchio), notizie di eventi, schede di approfondimento storico, paesaggistico e culturale, oltre che numerose informazioni di contesto, fruibili anche attraverso dispositivi mobili. La redazione del portale è presente nei maggiori social network. I contenuti riguardanti le strutture ricettive sono direttamente fornite e inserite dai titolari delle strutture stesse. Il contributo che tale Ufficio può offrire al partenariato del costituendo Distretto Rurale del Mugello si evidenzia nella sua strutturazione per la comunicazione e marketing del territorio.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse boschive, il costituendo Distretto Rurale del Mugello può vantare all'interno del suo territorio ben due realtà forestali: l'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, e l'Associazione Foreste Modello delle Montagne Fiorentine.

L'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, istituito con con D.P.R. del 12 luglio 1993, insistente anche in parte nel comune di Londa e in parte in quello di San Godenzo, gestisce e sviluppa numerose attività di tipo turistico e tutelativo del territorio. I Parchi nazionali hanno infatti finalità dettate dalle Legge 394/91 "Legge Quadro sulle Aree Protette" e sono riferiti al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio-Direzione Generale per la Protezione della Natura. La Legge 394/91 definisce i parchi nazionali come "*aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future*".

Altro punto di forza del sistema territoriale è l'Associazione Foresta Modella Montagne Fiorentine. Sviluppata con il progetto APROFOMO (Avvio del PROcesso di FOresta Modello) finanziato con il contributo sulla Misura 124 del PSR Toscana 2007 - 2013 del GAL Start, l'Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine insiste sul territorio dei comuni di San Godenzo, Londa, Pontassieve, Rufina, Pelago, Rignano sull'Arno e Reggello, ricadendo quindi per una gran parte nell'areale del costituendo Distretto Rurale del Mugello. L'associazione ha come obiettivi, tra gli altri, la rivalutazione sociale del settore forestale per le funzioni svolte a vantaggio dell'ambiente, dell'economia e del valore aggiunto nel territorio; lo sviluppo e consolidamento dell'identità culturale e socio-economica del territorio, come componente qualificante di una governance orientata alla sostenibilità; la promozione e sviluppo della partecipazione da parte dei Soggetti della comunità locale ai progetti di sviluppo forestale e rurale, anche in forme innovative di networking imprenditoriale; l'innovazione nella diversificazione delle opportunità rurali derivanti da produzioni secondarie e non basate sul legno, e da forme di riconoscimento della funzione ambientale del bosco; l'ottimizzazione e valorizzazione della filiera bosco-legno e in particolare della produzione e trasformazione del legname da lavoro ad uso strutturale in prodotti di basso e di alto concept tecnologico. Promozione e qualificazione della filiera complessiva del legno-energia nelle componenti della legna da ardere e del cippato; il coordinamento delle attività di ricezione turistica e di fruizione escursionistica, sportiva e culturale del territorio forestale; la promozione, diffusione e networking - in realtà territoriali sia prossime sia distanti - dello strumento Foresta Modello come standard di governance e come rete permanente di esempi di gestione territoriale orientata alla sostenibilità. L'idea di Foresta Modello proviene dal Canada e si fonda sul principio di un ampio partenariato, che lavora sulla sostenibilità della foresta, ed è via preferenziale e strategica per l'incremento, attraverso l'innovazione e la governance, della qualità della vita nelle aree rurali. Si tratta quindi di territori forestali amministrati secondo i principi della gestione forestale sostenibile, dove tutti i possibili conflitti tra i diversi soggetti, che interagiscono fra loro, sono risolti, preferibilmente e preliminarmente, con incontri a partecipazione volontaria. In questo senso si realizzano scelte gestionali il più possibile trasparenti, condivise e rappresentative di tutti gli interessi in gioco, specie di quelli sociali e di utilità pubblica, che esaltano il ruolo multifunzionale delle foreste stesse. La Foresta Modello è un percorso permanente a partecipazione volontaria di Soggetti ed Organismi che adottano scelte comuni per un territorio forestale definito, condividendo le varie esperienze e confrontando le diverse esigenze. Questo processo permanente ha per fine la sostenibilità della gestione forestale, mira a superare i limiti e a cogliere le opportunità, si ispira a criteri di chiarezza dei ruoli dei Soggetti e sussidiarietà delle competenze, ha infine ricadute di esemplarità.

Entrambe le realtà costituiscono degli importanti punti di riferimento sul territorio in tema di gestione delle risorse forestali e rappresentano una risorsa in termini organizzativi e gestionali per lo sviluppo di attività legate al turismo e al comparto delle bioenergie.

ANALISI DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

Come inizialmente specificato, il GAL Start, ente che tra l'altro rappresenta all'interno della propria compagine sociale tutti i comuni dell'area del Mugello e della Val di Sieve, oltre che alle maggiori associazioni di categoria agricole e artigianali, ha elaborato la propria Strategia di Sviluppo Locale sulla base dei dati raccolti secondo le indicazioni di Regione Toscana, riassumendone i risultati in un'analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce: la medesima metodologia è stata seguita per quanto concerne il territorio del costituendo Distretto Rurale del Mugello.

L'analisi dei bisogni svolta è stata aggiornata mediante il coordinamento con gli enti statistici territoriali del Mugello e della Val di Sieve e la consultazione di documenti istituzionali quali ad esempio il Documento di avvio del piano strutturale intercomunale del Mugello, il Documento Preliminare di Valutazione Strategica allegato al Piano intercomunale, il Piano Paesaggistico della Regione Toscana nonché naturalmente la consultazione ed elaborazione delle banche dati ISTAT, Movimprese e Open Data Toscana per l'aggiornamento dei dati riferiti agli ultimi periodi disponibili.

• *Bisogni del Territorio*

Una prima analisi ricognitiva delle risorse ambientali evidenzia per il territorio in esame uno stato ambientale attuale non particolarmente compromesso. Si rileva infatti, per tutti i comuni facenti parte del costituendo Distretto Rurale, una buona qualità dell'aria relativamente ai principali inquinanti e ai gas serra, ad eccezione delle polveri fini sospese, dovuta alla scarsa presenza di stabilimenti industriali e di insediamenti urbani di grandi dimensioni. Per quanto concerne gli aspetti inerenti il paesaggio e la biodiversità si evidenzia come la connotazione agricola del territorio in esame abbia favorito una buona conservazione del paesaggio ed il mantenimento di un'elevata biodiversità. Le aree disturbate, ovvero le aree che contengono elementi detrattori della qualità visiva del paesaggio, sono situate a basse quote e il grado di naturalità risulta elevato. In termini di biodiversità, inoltre, il territorio intercomunale si distingue per un elevato indice di boscosità (65% del territorio coperto da boschi) e per una notevole presenza sia di aree naturalistiche di pregio (circa 10 habitat di interesse comunitario), sia di specie vegetali e animali inserite in liste di attenzione perché rare, di interesse scientifico, o ritenute in ogni caso di importanza ecologica.

Si riscontra la modesta presenza di pressioni esercitate sull'ambiente da parte di una ridotta presenza umana. Nel dettaglio infatti si registra una densità demografica estremamente ridotta se confrontata con quella provinciale, che comporta contenuti consumi idrici ed energetici ed una produzione di rifiuti procapite in linea con la media regionale; inoltre si evidenzia una presenza contenuta di attività produttive legate principalmente all'industria manifatturiera e ad attività di servizio di dimensioni non eccessive, alle quali si aggiunge un numero esiguo di produzioni insalubri o insediamenti a rischio di incidente rilevante. Negli anni si sono insediate attività ad elevato valore aggiunto e tecnologico nel campo della moda, della meccanica (anche di precisione), della tecnologia avanzata. L'attività agricola caratterizza la maggior parte del territorio, non determinando tuttavia pressioni rilevanti sull'ambiente, in considerazione della modesta porzione di superficie coltivata, del crescente utilizzo di tecniche biologiche di coltivazione e della scarsa presenza di attività colturali a carattere intensivo, che generalmente comportano un elevato utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. L'attività zootecnica, invece, riveste un ruolo importante per la valutazione di eventuali impatti sulle risorse ambientali, in particolare per quanto riguarda il rilascio di carico organico nelle acque superficiali e

sotterranee. Un'ulteriore fattore di pressione sull'ambiente in termini di consumo di risorse idriche ed energetiche, di produzione di rifiuti e di emissioni di inquinanti associate all'utilizzo di mezzi privati, è rappresentato dal turismo, in particolare non tanto dalla presenza dei flussi turistici, che tendenzialmente risulta al di sotto della capacità di carico del territorio in esame, ma dalle presenze "sommese", ovvero da coloro che alloggiano nelle seconde case soprattutto nel periodo estivo. Per quanto riguarda la risorsa paesaggio si specifica che il territorio in esame presenta la maggior quota di superficie territoriale non sottoposta a disturbo antropico (59% di territorio "non disturbato" contro una media provinciale del 40%), intendendo con tale termine tutti quei fenomeni di urbanizzazione e/o infrastrutturazione che inevitabilmente producono effetti negativi sulle qualità paesaggistiche del territorio. Riguardo invece, alla risorsa suolo e sottosuolo la presenza di siti inquinati (impianti industriali dismessi, cave, discariche, etc.) che necessitano di bonifica o interventi di ripristino ambientale è estremamente ridotta e comunque in nessun caso tale da configurare l'esistenza di rischi significativi di compromissione ambientale; l'unico elemento che può destare qualche preoccupazione è costituito dalla diffusa presenza di cave che interessa in particolare i comuni di Firenzuola e Scarperia San Piero. Ulteriori elementi di criticità sono rappresentati infine, dalla forte crescita delle emissioni inquinanti e climalteranti derivante da un utilizzo sempre più spinto dei mezzi di trasporto privato e dalla realizzazione di importanti interventi infrastrutturali di interesse pubblico, come la realizzazione della nuova infrastruttura ferroviaria per il Treno ad Alta velocità (TAV) e la Variante di Valico sull'Autostrada A1. In particolare il tracciato della linea TAV, fra Firenze e Bologna, ha interessato una porzione molto ampia del territorio in esame (circa 43 Km), attraversando in particolare i comuni di Firenzuola, Borgo San Lorenzo, e Scarperia - San Piero a Sieve. La realizzazione di tale opera ha determinato notevoli impatti sugli ecosistemi, riguardanti in particolare: l'alterazione del sistema idrogeologico locale, legata all'interferenza degli scavi con le acque di falda, riguardo le quali si rileva un indebolimento o una perdita delle portate e, in casi più limitati, e, in un paio di casi, il prosciugamento e l'essiccamento delle stesse falde e dei torrenti.

La Variante di Valico, tuttavia, costituisce un importante "asset" di sviluppo e di via di comunicazione più rapida e sicura sulla direttrice nord/sud. La stessa ha consentito ad aree fino a quel momento più marginali di avere una possibilità di sviluppo in particolare con la creazione di nuovi svincoli di entrata/uscita (Mugello, Badia).

Il territorio del costituendo Distretto Rurale del Mugello ha una fisionomia morfologica principalmente montana e piuttosto "aspra", disposta per di più su due diversi versanti idrografici (tirrenico per il Fiume Sieve, e adriatico per Lamone, Senio e Santerno). I tre comuni dell'Alto Mugello presentano alti valori di intensità morfologica (maggiori di 65), Marradi e Palazzuolo presentano anche valori di acclività elevatissimi (più del 50% del territorio con pendenze superiori al 24%), che evidenziano la difficile accessibilità a molte zone di questi comuni. La montanità del territorio è un elemento, quindi, da tenere in attenta considerazione nella interpretazione dei fenomeni socio-economici e nella programmazione dei servizi.

Evoluzione della numero di abitanti

Fonte: ISTAT

	Abitanti		
	2011	2014	2017
Barberino di Mugello	10.461	10.840	10.958
Borgo San Lorenzo	17.854	18.091	18.449
Dicomano	5.670	5.642	5.533
Firenzuola	4.828	4.844	4.602
Londa	1.827	1.845	1.895
Marradi	3.257	3.192	3.066
Palazzuolo sul Senio	1.188	1.169	1.144
San Godenzo	1.231	1.191	1.129
Scarperia San Piero	11.968	12.137	12.177
Vaglia	5.065	5.067	5.134
Vicchio	8.117	8.263	8.184
TOTALE AREA DISTRETTO RURALE MUGELLO	71.466	72.281	72.271

La popolazione residente negli undici comuni al dicembre 2016 è di 72.271 unità, pari all'1,9% del totale regionale. I Comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo e Scarperia San Piero accolgono poco più della metà della popolazione residente nell'area (57,3%), Londa, Palazzuolo Sul Senio, Firenzuola e San Godenzo insieme raccolgono poco più del 12% degli abitanti, pur occupando il 40% del territorio.

Evoluzione della densità abitativa

Fonte: ISTAT

Comune	Densità (ab./Kmq)		
	2011	2014	2017
Barberino di Mugello	78,48	81,33	82,21
Borgo San Lorenzo	121,98	123,60	126,05
Dicomano	92,00	91,54	89,77
Firenzuola	17,75	17,81	16,92
Londa	30,81	31,12	31,96
Marradi	21,14	20,72	19,90
Palazzuolo sul Senio	10,89	10,71	10,48
San Godenzo	12,41	12,00	11,38
Scarperia San Piero	103,17	104,63	104,97
Vaglia	88,95	88,99	90,16
Vicchio	58,45	59,50	58,94
TOTALE AREA DISTRETTO RURALE MUGELLO	53,07	53,67	53,66

La zona è caratterizzata da una bassa densità della popolazione, che nel 2017 risulta pari a 53,6 abitanti per kmq, ma che nelle zone montane raggiunge punte minime di 10/11 abitanti per kmq (10,48 a Palazzuolo sul Senio). La densità di popolazione è il 30% di quella media toscana. Ciò significa scarsa congestione e migliore qualità ambientale, ma di contro elevata dispersione antropica, difficoltà di accesso ai servizi, maggiori costi nell'erogazione degli stessi e problematicità a garantire il presidio del territorio. Nel 2017 si è verificato un sostanziale mantenimento del numero di individui residenti nei Comuni del Mugello rispetto al 2014 con + 10 unità, ma prosegue inesorabilmente l'emorragia demografica dai comuni montani di Firenzuola e Marradi a favore di aree più a valle come Vaglia o più vicine ai servizi come Borgo San Lorenzo o a poli lavorativi come Barberino di Mugello. In generale la tenuta della popolazione mugellana è attribuibile principalmente alla componente migratoria (immigrati - emigrati; italiani e/o stranieri), stante il consolidato (da anni) saldo negativo della componente naturale (nati - morti). La popolazione straniera residente assomma a 10.027 unità e

rappresenta circa il 14% della popolazione residente totale con prevalenza della componente femminile. Si deve tenere presente in ogni caso che la componente straniera della popolazione nell'area del costituendo Distretto Rurale del Mugello risulta influenzata dalla presenza di realtà di accoglienza di migranti richiedenti asilo strutturate e radicate nel territorio, quali ad esempio il Villaggio La Brocchi a Borgo San Lorenzo.

Dal punto di vista produttivo l'area del costituendo Distretto Rurale del Mugello è caratterizzato da una presenza ancora cospicua di popolazione attiva legata al settore primario (25% di imprese) e vede inoltre un rilevante orientamento verso alcuni segmenti dell'industria (agroalimentare e meccanica in particolare) ed invece una contenuta sottodotazione nel settore dei servizi (circa 50% contro oltre il 60% della provincia). Il Mugello nel corso degli ultimi 10-15 anni ha visto, quindi, uno spostamento da una realtà di sistema agricolo - industriale ad una turistico - rurale con discreta connotazione industriale. In particolare è cresciuta negli ultimi anni la vocazione turistica a cui si è aggiunta anche una caratterizzazione residenziale, sostenuta da un importante flusso di rilocalizzazioni dall'area fiorentina, senza per questo aver perduto alcuni connotati di industrialità e di vocazione all'agricoltura. Il sistema economico locale è cresciuto per aggiunta di funzioni alla struttura preesistente. La tipologia socioeconomica nella quale l'area è collocata risulta quindi, quella delle "ring area", cioè delle aree con caratteristiche miste e in parte contraddittorie (medio - basso livello di istruzione superiore ma basso tasso di disoccupazione maschile, crescita demografica ma offerta di servizi modesta, significativa presenza manifatturiera ma medio - alti standard di qualità ambientale) spiegabili con gli effetti di complementarità con i sistemi urbani adiacenti. Per quanto concerne il settore agricolo si registra una rilevante presenza sia quantitativa che qualitativa. Nelle aree maggiormente rurali e nelle aree di montagna, infatti, si raggiunge e si supera il 25% degli addetti e il 30% delle imprese. Significativa risulta la presenza delle attività di allevamento che danno vita ad una filiera agro - industriale locale assai rilevante (latte, latticini e carne) ed in crescita e sono in forte sviluppo forme di agricoltura biologica. Esiste inoltre una forte e diffusa presenza produttiva, anche se generalmente di piccola dimensione, nell'industria di panificazione che (insieme ai pastifici ed alle industrie alimentari varie che costituiscono però una realtà limitata) rappresentano quasi l'80% delle unità locali ed oltre il 60% degli addetti di tutte le altre attività agroalimentari. Per quanto concerne invece il settore industriale, l'area presenta una caratterizzazione piuttosto marcata, superiore a quella dell'area fiorentina, anche se più sul versante degli addetti che su quello delle imprese e del valore aggiunto. Negli ultimi anni si è registrato uno sviluppo del settore edilizio, collegato alle grandi opere infrastrutturali e all'accresciuta funzione residenziale, di gran lunga superiore alla media provinciale. (PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE per i Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e S. Piero, Vicchio - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - DOCUMENTO PRELIMINARE, 2017). Anche le attività, comprese quelle estrattive, connesse con una crescita considerevole dello sfruttamento delle potenzialità di escavazione del territorio e delle attività ad esso correlate (Pietra Serena di Firenzuola) hanno subito un forte sviluppo. La crisi economica, che ha colpito tutto il Paese dal 2008, ha tuttavia inciso in maniera particolarmente pesante proprio su questi comparti con una forte riduzione di attività e la chiusura di alcune imprese non marginali. Il primo settore manifatturiero del territorio distrettuale mugellano ad oggi, è rappresentato dal settore metalmeccanico costituito in particolare da imprese medio - piccole, piccole e piccolissime, che operano su mercati molto differenziati in assoluta assenza di rapporti reciproci (in questo gruppo coesistono imprese di elevato livello tecnologico a forte caratterizzazione innovativa, con produzioni sofisticate di nicchia, e imprese tradizionali che operano sul mercato locale e provinciale); imprese che ruotano attorno ad un'impresa meccanica leader, che esternalizza parti e componenti della sua produzione; imprese di trasformazione e fabbricazione di

prodotti in metallo formato da imprese piccole e piccolissime isolate, ma che fino ad oggi hanno registrato buone performances di produzione e di occupazione, con importanti aziende leaders di nicchie di mercato. Nel settore terziario le unità di lavoro rappresentano la quota maggiore di popolazione attiva e di imprese (circa 50%) ma ad oggi risulta comunque a livelli inferiori rispetto alla media regionale e provinciale. Tuttavia, dal punto di vista settoriale, la trama terziaria si presenta ovunque piuttosto debole e negli ultimi anni si sono manifestati segni contrastanti: da un lato di recupero soprattutto sul versante qualitativo (azioni di rivitalizzazione dei "centri commerciali naturali") e nelle attività indirettamente legate al turismo, dall'altro con un ulteriore indebolimento delle realtà più marginali e decentrate. La grande distribuzione commerciale ha per lungo tempo avuto un modesto sviluppo, anche se negli ultimi anni si è assistito ad una crescita non trascurabile. Tuttavia, il Fashion Outlet Center McArthur Glen di Barberino di Mugello (attivo dal 2006), che da solo rappresenta il 13% di tutti gli esercizi commerciali non alimentari della zona, ha integrato potentemente l'offerta commerciale del territorio ma contemporaneamente ha modificato il contesto commerciale preesistente e le consuetudini di consumo. Certamente l'Outlet, come dimostra l'andamento del biennio 2009- 2010, per le caratteristiche di questa forma distributiva, presenta un andamento anticiclico ed un elemento di tenuta economica ed occupazionale nei momenti più difficili del ciclo economico. Il commercio al dettaglio, che aveva già visto nel decennio 1991 - 2001 una drastica riduzione di unità locali ed in parte di addetti, ha visto interrompere tale declino numerico ma con una progressiva polarizzazione verso i due centri di Barberino (Outlet) e Borgo San Lorenzo ed una continua emorragia dalle aree dell'Alto Mugello. Nel contempo tuttavia si è verificata una crescita delle medie strutture le cui superfici, nel settore alimentare, ormai superano la media regionale. Ciò ha condotto anche ad un incremento della dimensione media degli esercizi. Nell'ambito dei servizi, l'aumento di quelli specificamente rivolti alle imprese, pur significativo in alcuni comuni (Borgo San Lorenzo e Barberino del Mugello), mostra ancora livelli molto bassi di consistenza che non incidono sul valore complessivo; analoghe valutazioni vanno fatte nei confronti delle attività di servizio alla persona.

Per quanto concerne il turismo, la dinamica degli anni '90 mostra una crescita significativa dei turisti nell'area, sia in termini di arrivi che di presenze, e sia per gli esercizi alberghieri che soprattutto extralberghieri. Dal 2000 si è aperta una fase riflessiva delle presenze, a cui è seguita una cospicua ripresa nel periodo 2005 - 2007, una pesante crisi nel 2008 e 2009, ed una ripresa negli ultimi anni. Dal 2003 si registra inoltre una permanenza media nelle strutture del territorio in esame superiore a quella dell'intero territorio provinciale. Questo rappresenta un segnale evidente e positivo di diversificazione della fruizione turistica, in cui le strutture ricettive locali non sono solo utilizzate come decentramento alberghiero funzionale alla visita della città di Firenze, o sfruttate per singoli eventi di grande richiamo (Motomondiale), ma destinate in maniera crescente ad ospitare un target turistico più interessato a conoscere e fruire del territorio locale.

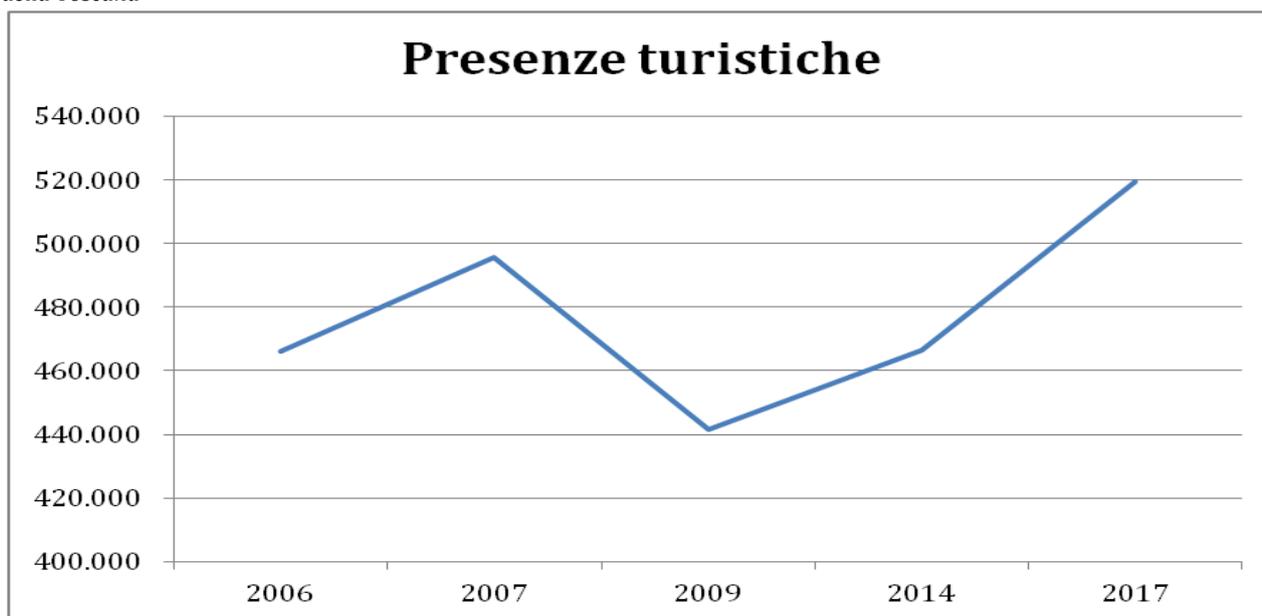
Numero di presenze turistiche

Fonte: Direzione Turismo - A.O. Strutture Ricettive - Provincia di Firenze e Annuario Statistico Turistico della Toscana

Comuni	Anno 2007		Anno 2017	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Barberino di Mugello	38.836	91.350	44.873	145.481
Borgo San Lorenzo	29.621	100.195	27.462	74.213
Dicomano	5.042	25.615	2.771	17.323
Firenzuola	4.761	20.414	4.830	22.695
Londa	802	6.174	528	3.306
Marradi	2.094	12.225	4.218	27.415
Palazzuolo Sul Senio	4.117	24.068	5.501	25.893
San Godenzo	1.717	8.490	2.145	10.514
Scarperia San Piero	31.899	99.685	34.979	114.637
Vaglia	27.474	55.004	15.762	44.450
Vicchio	8.180	52.601	8.695	33.489
Totale DR Mugello	154.543	495.821	151.764	519.416

Andamento delle presenze turistiche nell'area del Distretto Rurale del Mugello

Fonte: nostra elaborazione dati Direzione Turismo - A.O. Strutture Ricettive - Provincia di Firenze e Annuario Statistico Turistico della Toscana



Il territorio del costituendo Distretto ha visto dunque una valorizzazione delle proprie caratteristiche socio - culturali ed ambientali, accompagnata da un incremento delle strutture di accoglienza, sia alberghiere che, soprattutto, extra - alberghiere di tipo agriturismo.

Aziende agrituristiche attive sul territorio con tipologia di autorizzazione (anno 2017)

Fonte: I.Stat

Territorio	Totale aziende attive	Tipo di autorizzazione agrituristica			
		Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Altre attività
Barberino di Mugello	14	12	6	2	5
Borgo San Lorenzo	9	8	5	3	5
Dicomano	15	15	3	3	8
Firenzuola	12	12	10	1	9
Londa	3	3	1	-	1
Marradi	10	10	3	-	8
Palazzuolo sul Senio	4	4	3	3	3
San Godenzo	5	4	3	-	4

Scarperia e San Piero	7	6	3	-	1
Vaglia	2	2	1	-	1
Vicchio	17	15	8	3	12
Distretto Rurale del Mugello	98	91	46	15	57
<i>Toscana</i>	<i>4.568</i>	<i>4.395</i>	<i>1.432</i>	<i>766</i>	<i>2.850</i>

Va considerato che il Mugello, particolarmente vocato ed indirizzato verso una fruizione di turisti italiani (48% circa) risente relativamente meno di oscillazioni del mercato mondiale e dei tassi di cambio. Esiste inoltre un flusso turistico secondario - ma con significative potenzialità di sviluppo - proveniente dalla riviera adriatica e particolarmente interessato dall'area appenninica del crinale toscano-romagnolo. Con l'attivazione delle normative sull'agriturismo si è verificato un notevole sviluppo di questo stile di ospitalità legata alla fruizione compatibile dell'ambiente e del territorio. L'entrata "a regime" del Lago di Bilancino rappresenta infine l'elemento di maggiore potenzialità per lo sviluppo turistico del territorio nei prossimi anni, sia in termini di accrescimento dell'offerta ricettiva sia in termini di diversificazione del "pacchetto" turistico mugellano. In questo senso in tempi recenti si sono sviluppate attività turistiche legate al trekking, col "boom" della "Via degli Dei" Bologna - Firenze ed al cicloturismo e MTB, col distretto "Mugello in bike".

• **Swot Analysis e Obiettivi del Distretto Rurale del Mugello**

Ambito	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Obiettivi del Distretto Rurale del Mugello
Produzioni agricole, zootecniche e forestali	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di produzioni specializzate • Presenza di numerosissime aziende agricole molte delle quali con certificazioni di sostenibilità ambientale (es. biologico) • Ampia copertura forestale del territorio con presenza di aree protette (Parco delle Foreste Casentinesi) e certificate (Foresta Modello) • Produzione di energia da fonti rinnovabili con strutture già avviate • Riconoscibilità territoriale • Sistema delle produzioni zootecniche strutturato e presenza di un macello comprensoriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Tessuto agricolo frazionato • Produzioni di energia elettrica frazionate e non coordinate tra loro • Mancanza di impianti di lavorazione che facilitino il ciclo chiuso • Mancanza di filiere estese e complesse che aumentino il trattenimento sul territorio di valore aggiunti 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di una vasta gamma di produzioni agroalimentari tipiche e di ottima qualità • Attenzione e disponibilità all'innovazione da parte delle aziende agricole • Possibilità di ampliamento dell'offerta di energie da fonti rinnovabili • Eventi di portata internazionale che possono dare visibilità e risonanza al territorio ed alle sue produzioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Bassa redditività di alcune attività tradizionali • Spopolamento di alcune aree causato dalla mancanza di servizi essenziali • Tessuto aziendale con pochissime unità medio – grandi o grandi • Scarsa integrazione di filiere diverse 	<p>Favorire la creazione di una piattaforma di scambio di informazioni e tecnologie per l'introduzione di tecniche innovative e sostenibili e l'approccio all'economia circolare</p> <p>Favorire l'incontro di domanda e offerta di prodotti rurali anche al fine di accorciare e efficientare le filiere produttive</p> <p>Favorire la creazione di un Sistema Mugello che coordini l'offerta eno – gastronomica e i servizi turistici locali</p> <p>Turismo di qualità verso un target medio alto sia culturalmente che economicamente</p>
Turismo rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Grande varietà paesaggistica dei territori • Sinergia tra paesaggio e produzione agricola ("paesaggi edibili") • Equilibrio tra insediamenti manifatturieri e zone agricole • Prodotto turistico costituito da più segmenti: turismo culturale, turismo rurale, turismo congressuale/espositivo/d'affari, turismo naturalistico e sportivo; • Ricchezza e varietà delle risorse culturali e ambientali • Offerta culturale diffusa sulla maggior parte del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Cultura imprenditoriale del settore turistico non ancora diffusa; • Carezza di servizi (trasporti locali) in grado di offrire una vera e propria offerta integrata • Breve durata della permanenza turistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscibilità esterna del territorio mugellano • Aumento costante di presenze turistiche, in particolare sul versante extra – alberghiero • Eventi legati all'autodromo 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo non controllato di ricettività abusiva • Scarsa connettività delle zone più marginali 	

AZIONI DEL DISTRETTO RURALE DEL MUGELLO

- ***Proposte di azioni***

La Legge Regionale 5 aprile 2017 n. 17 (Nuova disciplina dei distretti rurali) prevede, come scopi della creazione di un distretto rurale:

- a. favorire e rafforzare il dialogo e il confronto tra i diversi soggetti inseriti nel tessuto produttivo, creando condizioni favorevoli all'integrazione e alla sinergia sul piano operativo;
- b. promuovere, sostenere e coordinare le iniziative di innovazione, di promozione commerciale, dell'immagine del territorio;
- c. promuovere attività conoscitive e informative finalizzate allo studio e al monitoraggio di problematiche di carattere economico, sociale, turistico, culturale, territoriale e ambientale;
- d. favorire l'aggregazione e il confronto dei diversi interessi locali, gestendo momenti di riflessione e di discussione con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati;
- e. promuovere, in una logica di massima valorizzazione delle risorse disponibili e di ampio coinvolgimento dei soggetti e delle aree del distretto, il coordinamento della varie politiche di gestione e di sviluppo del territorio finalizzate al miglioramento della qualità territoriale, ambientale e paesaggistica dello spazio rurale, da conseguirsi anche mediante un'attività agricola compatibile con la conservazione della biodiversità.

Al fine di declinare in termini pratici tali scopi, la costituzione del Distretto Rurale del Mugello prevede la realizzazione di alcune proposte progettuali, legate alla risposta ad alcuni dei bisogni primari rilevati nell'area scelta:

- ✓ Favorire la creazione di una piattaforma di scambio di informazioni e tecnologie per l'introduzione di tecniche innovative e sostenibili e l'approccio all'economia circolare;
- ✓ Favorire l'incontro di domanda e offerta di prodotti rurali anche al fine di accorciare e efficientare le filiere produttive;
- ✓ Favorire l'integrazione delle filiere locali aumentando anche il valore aggiunto dei prodotti e dei servizi offerti
- ✓ Favorire la creazione di un Sistema Mugello che coordini l'offerta eno - gastronomica e i servizi turistici locali.

- ***Favorire la creazione di una piattaforma di scambio di informazioni e tecnologie per l'introduzione di tecniche innovative e sostenibili e l'approccio all'economia circolare***

Il territorio del costituendo Distretto Rurale del Mugello vanta la presenza di numerose aziende che hanno usufruito di finanziamenti regionali per la realizzazione di progetti di innovazione in agricoltura.

Il GAL Start, soggetto referente del costituendo Distretto Rurale del Mugello, ha già investito nella passata programmazione la maggior parte delle risorse a sua disposizione in progetti di cooperazione sulla Misura 124 PSR 2007 - 2013, permettendo il trasferimento di tecnologie innovative e la realizzazione di progetti pilota che prevedevano la collaborazione tra enti di ricerca e aziende agricole del territorio. Alcuni esempi: un prototipo di gassificatore di biomassa che funziona con gli scarti di potature di vite e olivo, un prototipo di forno a legna tradizionale con combustione controllata, sistemi di ottimizzazione della filiera foresta-legno, un prototipo di essiccatore di foraggio collegato al

miglioramento qualitativo della zootecnia da latte, un impianto di smaltimento delle acque di vegetazione, due prototipi di macchine per la produzione di nuovi prodotti lattiero - caseari, un prototipo di macchina classificatrice a laser per legno ad uso strutturale.

Nell'attuale programmazione 2014 - 2020 lo stesso GAL Start ha impegnato la maggior parte delle risorse messe a disposizione dal PSR sull'Asse Leader per progetti con la stessa finalità, permettendo un ulteriore sviluppo di innovazione e cooperazione per le aziende del Mugello, in continuità funzionale con quanto successo nel recente passato.

Sulla Misura del Piano di Sviluppo Rurale 16.2, tra i progetti finanziati, in qualità di capofila troviamo ad esempio l'azienda Agricola "Palazzo Vecchio" di Simone Grossi a Piazzano (Borgo San Lorenzo) che sta portando avanti, in collaborazione con l'Università di Pisa, Granducato produttori di Latte e Impresa Verde Toscana, l'introduzione di un robot di mungitura per il miglioramento della qualità del latte. Nello stesso settore, la "Cooperativa Agricola Emilio Sereni S.R.L." ha proposto un progetto per una piattaforma innovativa per le biofiliere del Mugello che si avvale della collaborazione di altre aziende biologiche del Mugello e dell'Università di Firenze. Anche il progetto denominato "Virtual Fencing, per la gestione di precisione degli allevamenti di bovini da carne" vede come capofila l'azienda agricola "Fattoria di Valdastra" di Borgioli (Scarperia San Piero) in collaborazione con l'Associazione Regionale Allevatori Della Toscana, la cooperativa sociale "Agri.comes" di Marradi e l'Università degli Studi di Firenze. Sempre tra le aziende mugellane, in un altro progetto, troviamo altre stalle produttrici di latte nel progetto Milklimat con capofila l'Azienda Agricola "Marchi Bruno Ivo e Remo" di Firenzuola. In questo caso si propongono sistemi automatizzati di gestione dell'allevamento da latte in Mugello per far fronte ai cambiamenti climatici e infatti tra i partner c'è anche la "Fondazione per il clima e la sostenibilità". Nell'accordo di cooperazione troviamo altre importanti aziende come "Il Grillo Società agricola" di Luco dei fratelli Bonini e l'azienda agricola "Poggiale" di Guidalotti. L'Associazione "Agriambiente" è poi la capofila di un progetto che riguarda la forestazione per lo sviluppo di un sistema informatico a supporto della selvicoltura di precisione.

Per quanto riguarda i Progetti Integrati di Filiera nel campo dell'innovazione agricola, nel PIF 2017, la Cooperativa Agricola di Firenzuola in qualità di capofila ha promosso il progetto "Buona carne", che si propone di favorire la zootecnia da carne di qualità con particolare riferimento al benessere animale, al miglioramento dell'impatto ambientale, la valorizzazione del pascolo e dei foraggi al fine di contenere i costi di produzione, di aumentare le quote di mercato e conseguentemente il valore aggiunto della filiera interessata dal progetto; e sostenere il miglioramento tecnologico nelle fasi di produzione e trasformazione per migliorare la qualità del prodotto finito.

Guardando più indietro, un Progetto Integrato di Filiera 2015 è stato promosso da "Lunica Ortofrutticola del Mugello s.r.l." di Vicchio, denominato "Multifiliera Mugello", che contava trenta società aderenti, per la quasi totalità mugellane. Il progetto si incentrava su vari settori, in particolare fa riferimento ai cereali e all'orto-frutta, rispettando in entrambi i casi i disciplinari del biologico. Per i cereali Lunica ha realizzato un mulino a pietra per la produzione di farine con germe di grano di tipo 1 e 2, con l'utilizzo di grani antichi da produrre nel territorio del Mugello. L'obiettivo era quello di commercializzare, sia negli esercizi di prossimità che nella grande distribuzione, farine di livello qualitativamente eccellente, capaci di intercettare il grandissimo interesse verso i prodotti capaci di annullare o almeno limitare gli effetti negativi dovuti a reazioni allergiche o intolleranze. Partecipavano al progetto anche il Consorzio Agrario di Firenze, per la fase di raccolta e stoccaggio dei cereali con un investimento sulla sede di Vicchio per adeguarne la struttura e i silos. Il Consorzio ha avuto inoltre il compito di redigere un disciplinare di produzione per le aziende agricole partecipanti

al progetto così da garantire la certificazione dei grani, la tracciabilità del prodotto e la remunerazione adeguata per i produttori, con un prezzo che tenga conto della qualità e della territorialità.

Il progetto PIF 2015 “Biologico Mugello” (BIOMU), con capofila “Agriambiente” di Barberino di Mugello, vuole invece valorizzare la produzione locale del Mugello, coinvolgendo le aziende agricole biologiche della zona, in particolare nel settore zootecnico e cerealicolo, attraverso la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti. Questo attraverso tre passaggi: 1) l’incremento della produzione biologica; 2) la costituzione di un’associazione di produttori biologici del Mugello che si occuperà della promozione del biologico 3) la realizzazione di un marchio biologico territoriale, al quale sta lavorando l’Università degli studi di Firenze. Latte, carne e farro sono i tre cardini del progetto e per le aziende di trasformazione il PIF prevede l’introduzione di nuove tecnologie, sia per la trasformazione che per il confezionamento, per ottenere un prodotto finito ancor più competitivo sui mercati. E si punta anche su una fattispecie innovativa ovvero sulla condivisione delle attrezzature e dei macchinari.

La presenza di numerose aziende impegnate nella realizzazione di progetti che prevedono tecniche innovative nella gestione della produzione agricola evidenzia la volontà del territorio di approfondire questo aspetto ormai fondamentale trasversale a tutte le filiere: la creazione di una piattaforma di scambio di informazioni e tecnologie tra le aziende del costituendo Distretto Rurale del Mugello svilupperebbe enormemente la competitività di tutte le aziende stesse, promuovendo il Mugello ad area ad alta tecnologia agricola sostenibile.

Il verificarsi dell’evento epidemiologico Covid – 19 e la conseguente crisi sociale ed economica attuale ha creato ulteriori fabbisogni a livello trasversale a tutto il territorio, quali ad esempio sostenere servizi collettivi e favorire processi cooperativi pubblico-privato a livello locale; sostenere lo sviluppo di servizi - ecosistemici, iniziative di economia circolare e bio - economia; sostenere quei settori fortemente colpiti dalle scelte effettuate per il contenimento della pandemia; mantenere la qualità della vita e i servizi nelle aree rurali favorendo la creazione di servizi per la popolazione, iniziative in ambito sociale, socio - culturale e produttivo adeguate per far fronte alle criticità già presenti e amplificate dall’emergenza epidemiologica.

A questo proposito, il GAL Start ha posto in essere, di concerto con gli altri Gruppi di Azione Locale della Toscana, un’Azione apposita - 19.2 Progetti di Comunità, nata per sostenere l’economia rurale cercando di limitare gli effetti conseguenti le azioni intraprese per la gestione dell’emergenza Covid-19, fornendo in tal modo una risposta ai nuovi fabbisogni territoriali. L’azione sostiene la realizzazione di progetti complessi, condivisi da parte di gruppi di beneficiari locali, che possono svolgere un ruolo strategico per creare economie di scala e servizi collettivi in tutti i settori economici e socio-culturali del territorio di intervento

Il Distretto Rurale si propone di consolidare questo tipo di propensione e di attenzione all’innovazione creando le condizioni strutturali e di sistema per lo scambio strutturale di domanda ed offerta in questo settore. In particolare si promuoverà la diffusione delle conoscenze sulla economia circolare e sull’organizzazione dei cicli produttivi in quest’ottica. L’economia circolare anche come “driver” della sostenibilità (a tutti i livelli: aziendale, di filiera e territoriale); ciò attiene anche al tema del recupero e valorizzazione delle “materie prime seconde” e dei relativi cicli di utilizzazione.

- *Favorire l'incontro di domanda e offerta di prodotti rurali anche al fine di accorciare e efficientare le filiere produttive*

La superficie boscata regionale, che copre oltre il 50% della superficie totale regionale, è in massima parte localizzata in montagna (54,8%), in misura minore in aree collinari (43,5%) e solo in piccola parte in pianura (1,7%). Il territorio del costituendo Distretto Rurale del Mugello comprende una superficie boscata pari a 87.712 Ha, dei quali per la maggior parte localizzati nei territori comunali di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo Sul Senio (fonte Inventario Forestale Regione Toscana).

La rete ecologica forestale dell'ambito si caratterizza per l'elevata estensione della sua componente di nodo primario, interessando in modo continuo soprattutto i boschi di latifoglie (a prevalenza di querceti, faggete, castagneti) e di conifere dell'Alto Mugello. Altri nodi forestali primari di minore estensione si localizzano nelle pendici settentrionali del Monte Morello, del Monte Giovi e nella zona della Consuma, al confine con il Casentino. Parte di tali nodi risultano interni a vasti complessi agricolo forestali regionali (Giogo - Casaglia) o ad Aree protette e Siti Natura 2000. Di particolare interesse risultano anche le formazioni forestali alle pendici settentrionali del Monte Falterona e dell'alta valle del Fosso dell'Acquacheta, queste ultime caratterizzate da scarso disturbo antropico. Agroecosistemi frammentati attivi risultano particolarmente presenti nelle matrici forestali montane delle Valli del Lamone e del Senio, del Monte Giovi e nelle zone di Londa e San Godenzo, spesso costituiti da prati pascolo, prati permanenti o piccoli nuclei coltivati presso i borghi montani. Particolarmente significativa risulta la presenza di agro ecosistemi frammentati in abbandono associati al sistema di nodi primari della zona occidentale dell'alto Mugello (alta valle di Firenzuola), ove i rapidi processi di abbandono degli ambienti pascolivi hanno creato vaste superfici arbustate o boschi di neoformazione. (Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, Ambito Mugello, Invarianti strutturali, 2017). La forma di governo prevalente è il ceduo (82,5%) mentre le fustaie rappresentano solo il 10,3% della superficie totale del territorio in esame.

Il territorio del Distretto Rurale del Mugello si caratterizza quindi per una copertura forestale ampiamente superiore al 47%, con punte del 70% in alcune zone dell'Appennino. Si tratta di una risorsa immensa sia dal punto di vista ambientale ma anche sotto l'aspetto economico ed energetico che può essere fonte di lavoro e di sviluppo per aree soggette ad una crisi demografica significativa. Nel corso degli anni sono state molte le iniziative per cercare di creare una rete tra le imprese impegnate nel settore forestale ed energetico ed alcuni risultati sono anche stati raggiunti con la realizzazione sul territorio di impianti per la produzione di energia termica a servizio di centri abitati e strutture pubbliche, con il finanziamento di progetti per la razionalizzazione dei processi di raccolta e lavorazione delle biomasse e per nuove utilizzazioni finali. Resta invece ancora insufficiente l'uso della risorsa legno sia in campo edilizio sia nel settore dell'artigianato. La costituzione della Foresta Modello della Montagna Fiorentina e soprattutto la creazione di un logo (riconosciuto a livello ministeriale) per il legno prodotto all'interno di questo territorio specifico sono senza dubbio un elemento che tende a qualificare in senso sostenibile l'uso della risorsa legno ma anche a favorire una tracciabilità dalla raccolta al prodotto finale che dovrebbe essere un valore aggiunto per tutti gli operatori della filiera.

“Complessivamente, nella nostra regione, le biomasse agroforestali a destinazione energetica (residuali e da colture dedicate) potrebbero apportare annualmente circa 39.000.000 GJ, 24 dei quali dal comparto agricolo e 15 da quello forestale, che, ipotizzando la conversione delle biomasse in piccoli impianti di cogenerazione potrebbero essere tradotti in 300 Mw di potenze installabili” (E.Bonari).

Rispetto a questo scenario c'è anche da dire che l'impiego delle biomasse (principalmente ligno - cellulosiche) nella filiera della loro valorizzazione tramite combustione ha, ad oggi, perso parte della

propria attrattività economica in virtù del fatto che le tariffe incentivanti all'epoca esistenti per la generazione elettrica non sono più riconosciute.

Tuttavia il tema della valorizzazione delle biomasse (tutte e non solo quelle ligno - cellulosiche), della decarbonizzazione dei processi, della fissazione del carbonio sono temi quanto mai attuali e di grande importanza strategica. Il territorio, come detto, ha una delle eccellenze scientifiche e tecnologiche su questi temi, ovvero il Consorzio Re-Cord.

Ci sono dunque, tutte le potenzialità e le condizioni per lo sviluppo di filiere di valorizzazione delle biomasse sia in termini di fissazione del carbonio e di recupero di materia (dalla torrefazione, alla pirolisi -lenta, intermedia e veloce- , fino alla liquefazione ed alla carbonizzazione idroterma), sia in termini di biogas ed altri utilizzi.

Queste potenzialità riguardano tutte le biomasse sia di origine vegetale (ligno - cellulosiche), sia di origine animale.

Il Distretto Rurale del Mugello dovrebbe avere quindi un ruolo di primo piano nel futuro energetico con grosse potenzialità per diventare un distretto energetico delle rinnovabili capace di creare lavoro e cura del territorio.

Alcuni Enti Locali hanno creduto da tempo in questa grande risorsa derivante dalla lavorazione e cura dei nostri boschi ed hanno investito per realizzare impianti di teleriscaldamento alimentati a biomassa legnosa a servizio di strutture pubbliche e anche di piccole frazioni. In particolare l'Unione della Valdisieve ha creato il primo impianto a Rincine (comune di Londa), dove esistono anche impianti di mini - hydro e mini - eolico e successivamente le centrali a biomassa di Pomino e Castagno D'Andrea che forniscono acqua calda agli abitanti delle due frazioni di Rufina e San Godenzo. Si tratta di impianti di piccole dimensioni con caldaie da 970 Kwt con un fabbisogno annuo di 600/700 tonnellate di cippato ciascuna. Il comune di Vicchio ha installato una caldaia da 880 Kwt per riscaldare numerosi edifici pubblici con un consumo annuo di 550 t. di cippato. L'impianto più grosso in Mugello è nel comune di Firenzuola ed è comunque inferiore a 1Mwe e prevede la trasformazione del cippato in syngas per la produzione di energia.

L'azione di agricoltori e selvicoltori fornisce inoltre un contributo attivo alla mitigazione dell'effetto serra, sia per la produzione di energia da fonti rinnovabili che per l'accumulo di sostanza organica nei suoli agricoli (*carbon sink*) e nelle foreste. Peraltro sembra di grande prospettiva anche l'utilizzo del biochar nel terreno con funzione ammendante e fisica nonché di fissazione del carbonio nel terreno.

Sul tema biomasse, inoltre, le nuove tecnologie (sviluppate anche da attori locali come il Consorzio Re-Cord già menzionato) rendono oggi possibile l'ottenimento di biocombustibili (anche liquidi, come bio - crude o olii di pirolisi) da processi di pirolisi e di liquefazione idroterma. Si aprono quindi nuove ed interessanti prospettive per qualificare sempre più il territorio del Distretto Rurale come un luogo della sostenibilità e della innovazione nel campo dell'economia circolare e della bioenergetica.

Il territorio del Distretto Rurale del Mugello dovrebbe avere un ruolo di primo piano nel futuro energetico della regione, con grosse potenzialità per diventare un distretto energetico delle rinnovabili capace di creare lavoro e cura del territorio. Si tratta anche di un settore dove l'innovazione tecnologica è costante. Le bioenergie con le giuste tecnologie e la giusta agricoltura, possono essere una grande risorsa, compatibile con il territorio e le sue caratteristiche.

- *Favorire l'integrazione delle filiere locali aumentando anche il valore aggiunto dei prodotti e dei servizi offerti*

La creazione e valorizzazione dei prodotti locali e dell'economia connessa alle attività rurali passa anche attraverso l'integrazione delle filiere esistenti con l'obiettivo di renderle più permeabili e connesse le une con le altre.

Spesso le diverse filiere esistenti sono poco collegate fra di loro e questo sicuramente non crea la giusta efficienza, stante anche il fatto che le materie prime seconde di una potrebbero essere utilmente utilizzate da altre filiere e che si potrebbe gestire meglio la creazione di valore aggiunto all'interno delle filiere stesse.

Nello specifico, per esempio, nella filiera zootecnica e della carne, che vede nel Centro Carni di Rabatta, senz'altro un punto di eccellenza, potrebbe essere integrata la filiera (ancora poco sviluppata) delle carni da selvaggina con un positivo coinvolgimento del mondo venatorio ed un maggior controllo sulle dinamiche delle popolazioni faunistiche che oggi molti danni causano proprio alle colture agrarie e forestali.

Inoltre in alcune filiere (cerealicoltura, latte) si potrebbero creare le condizioni e le infrastrutture per aumentare il valore aggiunto dei prodotti attraverso una maggiore lavorazione degli stessi, una maggiore visibilità legata al territorio, agli aspetti nutrizionali e salutistici, alla qualità dei prodotti stessi.

In questo scenario il Distretto Rurale gioca un ruolo fondamentale come occasione di sviluppo e di coordinamento territoriale per la creazione di progetti integrati e di filiera. L'integrazione delle attività porta anche ad una maggiore efficienza del sistema nel suo complesso e ad una maggiore competitività territoriale ed attrattività per nuovi investimenti.

Del resto la varietà delle produzioni tipiche del Distretto Rurale del Mugello aprono possibilità davvero interessanti. Basti pensare a quali e quanti prodotti (con le relative filiere) si possono trovare: la carne (con alcuni prodotti lavorati tipici come il bardiccio), il latte (ed i relativi formaggi), la cerealicoltura (in particolare farro e "grani antichi" ed i relativi prodotti da forno), il marrone (con la IGP "Marrone del Mugello"), il tartufo (e tutti i suoi prodotti), il vino (di più recente valorizzazione), l'olio (con diverse eccellenze e produzioni conosciute sui mercati internazionali), gli ortaggi e le primizie (con zone come S. Agata ormai molto vocate), la frutticoltura (con varietà di pregio tipiche come la pesca "Regina di Londa").

- *Favorire la creazione di un Sistema Mugello che coordini l'offerta eno - gastronomica e i servizi turistici locali*

Il Mugello vanta due siti Unesco (Cafaggiolo e Trebbio) e molte presenze storiche, architettoniche e archeologiche per accontentare una fascia più interessata agli aspetti culturali e che oggi utilizza le strutture del Mugello solo in funzione di visite a Firenze. Essendo un distretto agricolo di qualità con prodotti ormai affermati sui mercati nazionali e internazionali, il territorio mugellano può agganciarvi una proposta enogastronomica capace di stimolare e favorire la presenza di un turismo nazionale e internazionale attento alla genuinità delle proposte alimentari.

Il Mugello ha una potenzialità enorme derivante dalle proprie caratteristiche e dalla vicinanza alla città di Firenze che è uno dei poli turistici più attrattivi d'Italia; il territorio ha impianti e strutture per poter rispondere a chi è interessato al turismo sportivo, dal golf al lago di Bilancino, ma anche percorsi di montagna e di cicloturismo che vantano migliaia di appassionati che si spostano sul territorio con al

seguito famiglie e amici e che rappresentano un segmento molto interessante di un turismo qualificato. Il ruolo del Mugello come base per il turista interessato a vivere le città d'arte della Toscana e della Romagna, restando comunque in un'area tranquilla, potrà trovare un punto di forza soprattutto nella valorizzazione della ferrovia Faentina e, allo stesso tempo, di percorsi *ad hoc* rivolti a trekking, cicloturismo e turismo lento in generale. Gli studi fatti dimostrano che il potenziamento della ferrovia Faentina in funzione di metropolitana per l'area fiorentina (e da qui verso Pisa, Siena e Arezzo) e di collegamento diretto con la costa Adriatica e le città d'arte della Romagna porterebbe un vantaggio competitivo notevole che farebbe superare la maggiore debolezza strutturale del territorio. Un programma di cooperazione tra le due regioni, che recentemente hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sul turismo (PROTOCOLLO DI INTESA TRA TOSCANA PROMOZIONE TURISTICA E APT SERVIZI EMILIA ROMAGNA PER LA PROMOZIONE CONGIUNTA DEI SEGMENTI DI OFFERTA DELLA MONTAGNA TOSCO - EMILIANA - ROMAGNOLA anni 2016-2017-2018), avrebbe anche la possibilità di attrarre risorse eventualmente presenti nei programmi comunitari rivolti al settore turistico.

L'Unione dei Comuni del Mugello promuove già da tempo con il suo Ufficio turistico dei percorsi mirati all'esplorazione del territorio sia dal punto di vista paesaggistico che gastronomico. Molte aziende agricole hanno sposato la multifunzionalità costituendosi come agriturismi e contribuendo a rendere tutto il territorio del Distretto Rurale del Mugello una destinazione particolarmente apprezzata da trekkers e cicloturisti e, in generale, dagli amanti del turismo "slow". Le aziende stesse hanno approntato diverse attività, oltre alla ristorazione, che rispondono alle esigenze di questa tipologia di turismo (quali ad esempio percorsi ciclabili, da mountain bike, "caccia" al tartufo).

La riconoscibilità esterna al territorio delle caratteristiche di destinazione ottimale per il turismo ed in particolare per il turismo "slow" potrebbe essere valorizzata appieno con la creazione di un Sistema coordinato e dotato di un marchio di riconoscimento legato al "Mugello" e che comprenda gli aspetti culturali, ambientali ed eno - gastronomici. In questo senso il Distretto Rurale sarà il mezzo con il quale raggiungere questo scopo.

Nell'ambito della Misura 421 del PSR 2007 - 2013, il GAL Start è stato tra l'altro capofila del progetto di cooperazione "Le Vie del Castagno, valorizzazione delle risorse economiche, ambientali, turistiche e culturali tipiche del territorio toscano", che ha promosso nei territori Leader toscani dell'appennino una rete di vie del castagno attraverso l'installazione di segnaletica stradale e l'utilizzo di strumenti e applicazioni multimediali facilmente consultabili presso il website <http://www.leviedelcastagno.it/>

- ***Integrazione delle proposte***

L'Unione Montana dei Comuni del Mugello ha presentato, nell'ottica di integrare proposte e forze per la loro realizzazione, il Piano strutturale intercomunale, costituito dagli stessi elementi del Piano strutturale comunale, ma che si caratterizza per gli ulteriori contenuti di politiche e strategie di area vasta. In coerenza con il Piano di indirizzo territoriale della Regione e con il Piano territoriale della città metropolitana, tratta in particolare della razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità; della attivazione di sinergie per la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi; della razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale; della definizione di forme di perequazione territoriale (Piano strutturale Intercomunale UMCM 2017).

La possibilità di redazione del Piano Strutturale Intercomunale, ancorché prevista su base volontaria dalla L.R. 65/2014, nel caso del Mugello ha avuto un importante passaggio propedeutico consistente nell'inserimento della "funzione di pianificazione urbanistica" all'interno dello Statuto dell'Ente. Difatti la funzione è stata introdotta all'art. 6 dello Statuto con Delibera di Consiglio UMCM n. 17 del

29.07.2016, con riferimento alla L.R. 68 del 27/12/2011 “Norme sul sistema delle autonomie locali”. Nella stessa data, con Delibera di Consiglio UMCM n. 19 del 29.07.2016, veniva approvato il “Piano Gestionale per l’esercizio della funzione fondamentale di Pianificazione Urbanistica ed Edilizia di ambito comunale e Pianificazione Territoriale di livello sovracomunale”, ovvero lo strumento di riferimento con il quale procedere nelle successive fasi di formazione dell’atto di governo del territorio ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 94 c. 2 della LR n. 65/2014. L’obiettivo dell’Unione Montana dei Comuni del Mugello è stato quello di fornire il territorio di un unico atto di governo, non somma di 8 piani strutturali dei comuni facenti parte dell’Unione, ma un unico strumento strategico che affronta per la prima volta i temi del territorio per intero e non frazionati nei singoli confini amministrativi comunali. A monte dell’assunzione della funzione della pianificazione urbanistica vi è stata la manifestazione di interesse prodotta dalla Giunta dell’Unione dei Comuni nell’aprile 2015 a cui la Regione Toscana ha assegnato una parte delle risorse economiche necessarie con proprio Decreto 1140/2015. Il 2 dicembre 2015 è stato quindi scritto apposito Accordo per la promozione della pianificazione intercomunale e sono state quindi confermate le risorse economiche di previsione. Allo stesso modo, con la finalità della massima condivisione e collaborazione, c’è stata la sottoscrizione della Convenzione (rep. 343/2017) con la Città metropolitana di Firenze per l’assunzione, da parte di quest’ultima, del ruolo di Autorità competente sul procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con la stessa Città Metropolitana di Firenze è altresì prossima la sottoscrizione di un protocollo di intesa finalizzato al conseguimento di una stretta integrazione tra il processo di redazione del costruendo Piano Strutturale Intercomunale e l’avvio della pianificazione territoriale della Città Metropolitana, mettendo a disposizione le proprie conoscenze anche in virtù dell’Accordo di ricerca in essere tra la Città Metropolitana di Firenze e il Dipartimento di Architettura dell’Università di Firenze “Verso il piano territoriale della Città Metropolitana di Firenze contributo alla costruzione di un’agenda di governo” il cui non ultimo scopo è quello studiare modelli di buone pratiche che convergono verso la pianificazione integrata. Inoltre è stata attivata una specifica collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato per lo scambio ed implementazione dei dati sul patrimonio archeologico del Mugello. Importante ed ulteriore elemento metodologico messo in atto consiste nella periodicità di incontri tematici con i rispettivi e competenti uffici regionali o comunque enti di riferimento; in tal modo si condividono gli avanzamenti dei lavori con le richieste di approfondimento degli uffici che dovranno rilasciare pareri in maniera da affrontare il percorso con maggiori certezze ed ottimizzazione dei tempi. Tra i temi emersi durante la prima fase ricognitiva dell’elaborazione del Piano strutturale Intercomunale si trova il **turismo**, quale fattore strategico prioritario per lo sviluppo del territorio del Mugello, richiamato secondo diverse accezioni, ognuna delle quali chiama in causa altre tematiche fondamentali per lo sviluppo del territorio e precisamente: agricoltura e filiere alimentari locali, sport e tempo libero, cultura e paesaggio.

Lo stesso Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, che persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell’impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano, all’articolo 11 definisce come obiettivo generale *“la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a*

rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico". Sempre secondo il PIT, tale obiettivo viene perseguito mediante "il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale"; nonché "la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro dintorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; la tutela dei valori estetico - percettivi e storico - testimoniali del paesaggio agrario; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico" (Piano Strutturale Intercomunale UMCM, 2017).

Gli obiettivi del PIT e del Piano Infrastrutturale Intercomunale perseguono quindi l'obiettivo comune di salvaguardia del territorio e delle sue specificità mediante il rafforzamento tra il sistema agricolo e paesaggistico e culturale del territorio. La creazione di un "Sistema Mugello" che metta in rete questi diversi aspetti, salvaguardando le tipicità locali e promuovendone la fruizione grazie a una governance comune tra turismo, produzione agricola e mobilità "slow" rappresenta quindi un obiettivo condiviso che si integra perfettamente con le azioni già in essere sul territorio del Distretto Rurale del Mugello.

Il Piano Strutturale Intercomunale del Mugello cita inoltre, tra le "Visioni" previste dal Piano Strategico 2020 della Città Metropolitana di Firenze, il **recupero delle risorse ed economia circolare**. Nell'area metropolitana fiorentina esistono infatti, come altrove, criticità di varia origine e intensità; tre sono gli ambiti che si ritengono imprescindibili in un'ottica di economia circolare applicata allo stato attuale del territorio metropolitano: recupero di superfici agricole in area urbana, recupero di sedimenti fluviali decontaminati, recupero dei residui del verde urbano. Nella Città Metropolitana di Firenze la campagna deve essere intesa non solo in termini paesaggistici, ma come impresa agricola, come lavoro e capacità di imprenditoria sostenibile, che rende vive e valorizza le vocazioni delle singole realtà territoriali. Biodiversità e agricoltura a basso impatto. Il contesto regionale toscano è quello di una regione che è prima nel centro-nord Italia per porzione di superficie agricola utile (SAU) dedicata alle produzioni biologiche (18.7%). Nell'area metropolitana questa percentuale aumenta ulteriormente per il contributo apportato dalle vaste zone montane (per esempio, Mugello). Vocazioni che hanno identità autonome anche forti (basti pensare al Chianti, o al Mugello o alle stesse aree agricole periurbane), ma che nel loro insieme concorrono allo sviluppo dell'intero sistema metropolitano e rappresentano enormi potenzialità per aumentare la qualità della vita dei cittadini. Il benessere della popolazione viene migliorato attraverso azioni che garantiscano nuove modalità di fruizione del territorio e una rinnovata attrattività dei luoghi in grado di richiamare consumatori, turisti e investimenti. Le potenzialità del territorio sono messe a rischio da alcune criticità: minacce alle reti ecologiche e al territorio agricolo, perdita di risorse di biodiversità; fenomeni di inquinamento puntuali e diffusi, abbandono di aree agricole in zone considerate marginali, impatti locali del cambiamento climatico e della diffusione di specie non locali e dannose per la salute umana e degli ecosistemi, errata manutenzione dei corsi d'acqua e delle aree lungo i fiumi, il lento e progressivo abbandono dell'olivicoltura collinare. Strategie fondamentali per perseguire questa visione sono quindi finalizzate alla fruizione del paesaggio, alla messa in rete delle filiere dell'eccellenza e alla tutela della biodiversità. Rispetto al tema della fruizione, la Città Metropolitana promuove attività e iniziative

tese a rendere la campagna accessibile non solo ai turisti, ma soprattutto ai cittadini, attraverso la previsione di parchi agricoli metropolitani, la messa in rete di percorsi ciclabili e filiere di eccellenza a chilometro zero. Alla luce delle specificità del territorio, nonché della sua storia recente, diviene rilevante la gestione sostenibile del ciclo delle acque sia superficiali che di falda (decisiva sia per la tutela degli spazi protetti che per i servizi ad essa collegati), che la Città Metropolitana promuove attraverso gli strumenti della riqualificazione delle fasce fluviali e perifluviali, in ambito agricolo e urbano. La campagna, concepita come cuore dello sviluppo, diventa un modello di strategie “della consapevolezza ambientale”, che usano responsabilmente le risorse in un’ottica di sostenibilità e di resilienza del territorio, capace cioè, attraverso azioni di “rinforzo”, di reggere con maggiore robustezza alle ulteriori sfide poste dai cambiamenti climatici. Il modello di sviluppo rurale multifunzionale, che promuove lo sviluppo di un’agricoltura più sostenibile e aperta alla fruizione e alla conoscenza delle aree agricole, ha permesso un’ampia diffusione della ricettività agrituristica e rurale in genere, che ha indotto a guardare alla “campagna” come luogo della vacanza e di ‘apprendimento dei valori territoriali’. Oggi il settore agrituristico ha diversificato l’offerta riducendo le attività ricettive e aumentando le attività di ristorazione e degustazione delle materie prime prodotte in loco. Attorno all’agricoltura tradizionale si stanno quindi affermando sistemi alimentari locali che, anche attraverso nuove forme di produzione sostenibile, servizi come le fattorie didattiche, promuovono la conoscenza diretta del territorio e del valore delle forme di produzione regionale e locale, per un ritorno ad un’economia circolare (Documento di avvio del Piano Strutturale Intercomunale del Mugello).

Le proposte progettuali – innovazione, sostenibilità e Sistema Mugello - si integrano perfettamente in un quadro territoriale riconoscibile all’esterno e caratterizzato dalla tutela del paesaggio mediante lo sviluppo del turismo lento, il sostegno alle attività agricole in chiave innovativa, quali presidio e salvaguardia del territorio e l’incentivo all’economia circolare come sistema “chiuso” di produzione e smaltimento dei rifiuti derivanti dalle attività territoriali.

C’è ormai la consapevolezza che non si deve vendere solo un prodotto, se pur eccellente, ma si deve proporre un territorio con le sue peculiarità. Le aziende non si inseriscono solo in un quadro paesaggistico di eccellenza ma anche in un tessuto sociale che soprattutto nelle zone marginali mostra elementi di difficoltà da non sottovalutare. Perché un’agricoltura sia sostenibile, è evidente che bisognerebbe rendere sostenibile la vita delle persone che la praticano: *“La terra non può prosperare se non prospera anche chi la utilizza e se ne prende cura. La sostenibilità ambientale richiede perciò la presenza di una complessa cultura locale che preservi le conoscenze e le abilità necessarie. Ciò richiede a sua volta una popolazione locale fiorente e stabile fatta di agricoltori e altre persone che utilizzano la terra (...) questo genere di economia avrebbe anche il merito di far crescere le piccole attività economiche indipendenti e il lavoro in proprio”* (W. Berry).

In generale il territorio sente come necessaria una conferma delle proprie caratteristiche ed una valorizzazione delle proprie potenzialità per un miglioramento della qualità della vita. Occorre quindi promuovere lo sfruttamento delle biomasse come fonte alternativa di energia e possibile sbocco occupazionale per il territorio e consolidare le strutture commerciali diffuse, come le aree mercatali, con un’attenzione particolare alle possibilità di sviluppo della filiera corta e del rapporto diretto tra produttori locali e consumatori.

Il territorio ha dimostrato un consistente sviluppo del settore turistico negli ultimi anni, e, per consolidare la propria attrattività, ha ancora il bisogno di qualificare l’offerta ricettiva e di servizi diffusi in tutta l’area. Da questa ulteriore qualificazione possono nascere nuove opportunità di lavoro nel campo dei servizi e delle attività artigianali anche di tipo artistico. Il potenziamento delle strutture

ricettive nelle aree a vocazione forestale mediante un turismo sostenibile permetterebbe inoltre un radicale miglioramento della qualità della vita, permettendo ulteriori sbocchi occupazionali, scongiurando così il rischio di spopolamento di queste aree.

“La valorizzazione di questi territori a fini turistici, non risponde soltanto ad istanze di tipo ambientale (tutela del paesaggio), etico-culturale (tutela dei patrimoni) ed estetico (tutela dei paesaggi) ma si pone soprattutto come strumento di programmazione territoriale che punti all’autosostenibilità dello sviluppo” (Rita Salvatore, Emilio Chiodo, Aree interne e “tourism transition”: nuove pratiche turistiche e riorganizzazione dell’offerta in funzione della rivitalizzazione).

- **Visibilità e Promozione del Distretto Rurale del Mugello**

Al fine di garantire il necessario approccio *bottom – up* del progetto di costituzione del Distretto Rurale del Mugello, sono state svolte quattro riunioni preliminari con un gruppo di rappresentanze territoriali così come definito dalla Delibera n. 1365 del 27/12/2016 sul Riconoscimento dei Distretti Rurali.

Durante tali riunioni sono state raccolte considerazioni, idee e proposte per lo sviluppo di alcuni ambiti prioritari rilevanti per il territorio del Mugello, verificando che su tali ambiti esista un realistico interesse degli stakeholders a investire.

Le riunioni con stakeholders pubblici e privati hanno permesso di far emergere un interesse collettivo nello sviluppo dei temi chiave sopra esposti quali innovazione, sostenibilità e la creazione di un Sistema Mugello che accolga sotto lo stesso “ombrello” i diversi punti di forza del territorio considerati, ovvero turismo sostenibile, prodotti agro – alimentari di qualità, ospitalità diffusa. Tutte le associazioni di categoria hanno convenuto che il Mugello deve essere considerato come un territorio unico.

Le idee e proposte progettuali sono state anche vagliate (e alcune di esse confermate) mediante la somministrazione di un questionario ad un grande numero di stakeholders territoriali, sia privati che pubblici. Le risposte ricevute hanno permesso di tracciare un quadro sistematico delle esigenze emerse, relativo ad ambiente, produttività, punti di forza e debolezza del territorio, strategie proposte per migliorare tali punti di debolezza e fasce di età che sono ritenute prioritarie negli interventi previsti dalle azioni: tali considerazioni sono state fondamentali per la redazione di un Piano Economico Territoriale in linea con le esigenze reali del territorio, garantendo la realizzabilità concreta delle proposte.

La somministrazione del questionario ha fatto emergere alcuni aspetti che Enti Pubblici, associazioni di categoria artigiane e agricole e stakeholders privati appartenenti a diverse categorie produttive e commerciali ritengono prioritari per il territorio, quali ad esempio l’attenzione all’ambiente, ai prodotti locali, ai trasporti, allo spopolamento delle aree marginali e al settore artigianale e commerciale. Le caratteristiche che, secondo gli interpellati, meglio identificano il territorio mugellano sono la qualità dell’ambiente e del paesaggio e la tradizione eno – gastronomica, ed un valore particolare è stato attribuito alle risorse ambientali, agricole e pastorali. Aspetti prioritari sui quali investire sono risultati l’implementazione dell’offerta turistica e culturale, da operare in stretto collegamento con Firenze ed il conseguente sviluppo del sistema della mobilità e della connettività interna ed esterna al territorio, con un maggior coordinamento dell’offerta turistico – culturale ed il rafforzamento del mercato agro – alimentare locale. In relazione all’offerta turistica, è emersa la necessità di considerare il Mugello come una vera e propria destinazione di relax, cultura ed eno – gastronomia di eccellenza, mentre si lamenta unanimemente l’inadeguatezza del sistema dei trasporti

e delle infrastrutture informatiche, consapevoli che senza tali premesse è impossibile raggiungere gli obiettivi prioritari emersi. Volano dello sviluppo sono considerati il cambio generazionale e la conseguente ricerca di maggiore efficienza e coesione, così come un “ritorno alle origini e alla Natura” ed alla valorizzazione della qualità della vita e del cibo.

Nel contempo, all’interno dell’ambito pubblico, sono stati svolti incontri informali al fine di verificare l’effettivo interesse da parte degli Enti Locali territoriali a far parte del progetto distrettuale. Si sottolinea che, al fine di raggiungere l’omogeneità territoriale richiesta come requisito essenziale per ottenere il riconoscimento di Distretto Rurale, sono stati svolti incontri anche con i Comuni di Londa e San Godenzo che, dal punto di vista produttivo, sono stati considerati unanimemente – sia da parte delle rappresentanze territoriali private che pubbliche - affini al territorio mugellano, anche se non facenti parte dell’attuale Unione dei Comuni del Mugello. L’inclusione di queste due realtà all’interno del Distretto Rurale del Mugello è stata quindi promossa e successivamente accettata dagli stakeholders locali.

- ***Sinergie create nell’accordo***

L’accordo per la presentazione della domanda di riconoscimento del Distretto Rurale del Mugello è il frutto di un lungo periodo di sperimentazione e di concertazione tra le varie componenti istituzionali, economiche e sociali del territorio. L’ampia partecipazione dei attori locali è garanzia di rappresentatività degli interessi diffusi sul territorio, così come **le metodologie di gestione e attuazione del piano** indicate nei punti successivi.

Tipologia soggetto aderente	Nominativo	Sede	Area territoriale di intervento
Ente Locale	Comune di Barberino di Mugello	Barberino di Mugello (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Borgo San Lorenzo	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Dicomano	Dicomano (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Firenzuola	Firenzuola (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Londa	Londa (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Marradi	Marradi (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Palazzuolo sul Senio	Palazzuolo Sul Senio (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di San Godenzo	San Godenzo (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Scarperia San Piero	Scarperia San Piero (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Vaglia	Vaglia (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Comune di Vicchio	Vicchio (FI)	Territorio comunale
Ente Locale	Unione Montana dei Comuni del Mugello	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Rappresentanze delle associazioni	Confederazione Italiana Agricoltori	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Rappresentanze delle associazioni	Unione Provinciale Agricoltori	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Rappresentanze delle associazioni	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Rappresentanze delle associazioni	Confindustria	Borgo San Lorenzo (FI) Delegazione Mugello Val di Sieve	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Rappresentanze delle associazioni	Associazione Regionale Allevatori	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Rappresentanze delle associazioni	Confcommercio	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Rappresentanze delle associazioni	Confederazione Nazionale Artigianato	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Rappresentanze delle associazioni	Confesercenti	Borgo San Lorenzo (FI)	Territorio dei Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero e Vicchio
Consorzio	Consorzio RE - CORD	Scarperia San Piero (FI)	Territorio nazionale
Associazione	Foresta Modello delle Montagne Fiorentine	Londa (FI)	Territorio dei Comuni di San Godenzo, Londa, Pontassieve, Rufina, Pelago, Rignano sull'Arno, Reggello
Soggetto Referente	GAL Start	Scarperia San Piero (FI)	Area LEADER Mugello e Val di Sieve

I soggetti partecipanti al Distretto Rurale del Mugello, al fine di raggiungere gli obiettivi descritti nella tabella SWOT Analysis e Azioni del Distretto Rurale del Mugello, realizzeranno le azioni secondo gli ambiti di competenza illustrati nella tabella successiva.

• **Quadro sinergico di Obiettivi, Azioni e Soggetti coinvolti nella loro realizzazione**

Ambito	Obiettivi del Distretto Rurale del Mugello	Azioni del Distretto Rurale del Mugello	Soggetti coinvolti	Ambiti di competenza
Produzioni agricole e zootecniche	<p><i>Favorire la creazione di una piattaforma di scambio di informazioni e tecnologie per l'introduzione di tecniche innovative e sostenibili e l'approccio all'economia circolare</i></p> <p><i>Favorire l'incontro di domanda e offerta di prodotti rurali anche al fine di accorciare e efficientare le filiere produttive</i></p> <p><i>Favorire l'integrazione delle filiere locali aumentando anche il valore aggiunto dei prodotti e dei servizi offerti</i></p>	1. Supporto alla realizzazione di sistemi di qualificazione delle produzioni (disciplinari per produzioni agricole, della pesca, artigianali e di servizi, sistemi di tracciabilità, DOP IGP...)	CIA, UPA, Coldiretti	Formazione
			GAL Start	Animazione
			Comuni	Pianificazione, Programmazione e Promozione
		2. Supporto alla realizzazione di sistemi di produzione innovativi	CIA, UPA, Coldiretti, Confindustria, ARA, Confesercenti, CNA	Animazione
			Consorzio RE - CORD	Formazione
			GAL Start	Animazione
		3. Supporto alla realizzazione di sistemi di economia circolare	CIA, UPA, Coldiretti, Confindustria, ARA, Confesercenti, CNA	Animazione
			Consorzio RE - CORD	Formazione
			GAL Start	Animazione
		4. Supporto alla creazione di filiere certificate locali	GAL Start	Animazione
			CIA, UPA, Coldiretti, Confindustria, ARA, Confesercenti, CNA	Animazione
Turismo rurale	<p><i>Favorire la creazione di un Sistema Mugello che coordini l'offerta eno - gastronomica e i servizi turistici locali</i></p>	1. Promozione dei prodotti e creazione del marchio "Sistema Mugello" e ricerca di nuovi mercati	CIA, UPA, Coldiretti	Promozione
			Comuni	Pianificazione, Programmazione
		2. Sostegno alla creazione e alla qualificazione di reti tematiche (strade dei sapori, rete dei parchi e aree protette)	Ufficio Turismo Unione Montana dei Comuni del Mugello	Promozione
			CIA, UPA, Coldiretti, Confindustria, Confesercenti, CNA	Promozione
			Comuni	Pianificazione, Programmazione
			Foresta Modello delle Montagne Fiorentine	Animazione, formazione
			Ufficio Turismo Unione Montana dei Comuni del Mugello	Promozione
			Comuni	Pianificazione, Programmazione
Ufficio Turismo Unione Montana dei Comuni del Mugello	Promozione			

SISTEMI DI VERIFICA E MONITORAGGIO

Gli obiettivi prefissati nel presente Progetto Economico Territoriale saranno oggetto di verifica periodica mediante i seguenti sistemi di monitoraggio:

Favorire la creazione di una piattaforma di scambio di informazioni e tecnologie per l'introduzione di tecniche innovative e sostenibili e l'approccio all'economia circolare e favorire l'incontro di domanda e offerta di prodotti rurali anche al fine di accorciare e efficientare le filiere produttive; favorire l'integrazione delle filiere locali aumentando anche il valore aggiunto dei prodotti e dei servizi offerti

1. Supporto alla realizzazione di sistemi di qualificazione delle produzioni (disciplinari per produzioni agricole, della pesca, artigianali e di servizi, sistemi di tracciabilità, DOP IGP...) → Verifica del numero di riunioni riguardanti progetti di realizzazione di sistemi di qualificazione delle produzioni; verifica del numero di richieste di prodotti qualificati; verifica del numero di eventi in cui tali prodotti si presentano.
2. Supporto alla realizzazione di sistemi di produzione innovativi → Verifica di nuovi progetti di sistemi di produzione innovativi, ; verifica del numero di incontri di formazione sul tema.
3. Supporto alla realizzazione di sistemi di economia circolare → Verifica del numero di incontri in cui si effettua un coordinamento dei sistemi di produzione e smaltimento esistenti sul territorio; verifica del numero di incontri di formazione sul tema.
4. Supporto alla creazione di filiere certificate locali → Verifica del numero di incontri in cui si effettua un coordinamento delle filiere presenti sul territorio; verifica del numero di incontri di formazione sul tema delle filiere certificate.

Favorire la creazione di un Sistema Mugello che coordini l'offerta eno – gastronomica e i servizi turistici locali

1. Promozione dei prodotti e creazione del marchio "Sistema Mugello" e ricerca di nuovi mercati → Verifica del numero di incontri di coordinamento per la realizzazione del marchio; Verifica dei dati raccolti per ricerche di mercato
2. Sostegno alla creazione e alla qualificazione di reti tematiche (strade dei sapori, rete dei parchi e aree protette) → Verifica del numero di incontri di coordinamento; Verifica del trend delle presenze turistiche nei percorsi realizzati
3. Rafforzamento del sistema delle aree protette valorizzazione turistica sostenibile → Verifica del numero di incontri di coordinamento; Verifica del trend delle presenze turistiche nei percorsi realizzati.

PIANO FINANZIARIO

La costituzione del Distretto Rurale del Mugello nonché la realizzazione degli obiettivi prefissati nell'attuale Progetto Economico Territoriale prevedono la collaborazione di tutti gli Enti Pubblici che ne fanno parte, nonché il contributo da parte delle associazioni di categoria facenti parte dell'Assemblea di Distretto. Tale contributo si può estrinsecare in attività volte al supporto della promozione e visibilità del Distretto Rurale del Mugello, in attività di pianificazione di coordinamento delle aziende agricole e degli Enti.

Il Piano Finanziario nello specifico prevede che la quota annuale versata da tutti i soggetti aderenti all'Accordo di Distretto in favore del Soggetto Referente rappresenti un fondo che servirà anche per finanziare le prime attività di animazione territoriale e formazione aziendale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati in questo Progetto Economico Territoriale. Eventuali nuove necessità

finanziarie saranno estrinsecate e via via modificate e/o integrate nelle Relazioni periodiche che il Soggetto Referente, è tenuto a redigere e far visionare all'Assemblea di Distretto.

BIBLIOGRAFIA

GAL Start s.r.l. STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO LOCALE Asse LEADER 2014 - 2020

STUDIO DI OMOGENEITÀ SOCIO-ECONOMICA Comuni di Dicomano e San Godenzo, 2017

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE per i Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e S. Piero, Vicchio - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - DOCUMENTO PRELIMINARE, 2017

Unione Montana dei Comuni del Mugello, Virere, Comunità sostenibili per un nuovo sviluppo. Preliminare di Strategia, 2017

Regione Toscana, VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE FEASR 2014-2020, novembre 2014 e marzo 2015

PTC della Provincia di Firenze - 2a. SISTEMI TERRITORIALI - MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA, 2013

Regione Toscana - Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, Ambito Mugello, Invarianti strutturali, 2017

PROTOCOLLO DI INTESA TRA TOSCANA PROMOZIONE TURISTICA E APT SERVIZI EMILIA ROMAGNA PER LA PROMOZIONE CONGIUNTA DEI SEGMENTI DI OFFERTA DELLA MONTAGNA TOSCO - EMILIANA - ROMAGNOLA anni 2016-2017-2018

Servizio Ambiente e Territorio della Comunità Montana Mugello, OPPORTUNITA' DI SVILUPPO DELLA FILIERA BOSCO - LEGNO - ENERGIA NEL TERRITORIO DEL MUGELLO: UN CONTRIBUTO D'ANALISI NELL'AMBITO DELL'AGENDA 21 LOCALE MUSA Bi, 2006

Rita Salvatore, Emilio Chiodo, Aree interne e "tourism transition": nuove pratiche turistiche e riorganizzazione dell'offerta in funzione della rivitalizzazione, Agrireregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016